N. 20 — Lunedì 20 Gennaio   ANNO XXXVI — TORINO 1902   Lunedì 20 Gennaio — N. 20

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 per linea — Corrispondenza privata Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

GLI ULTIMI GIORNI

Il tempo utile per abbonarsi alla *STAMPA* o concorrere all'estrazione degli splendidi premi sta per finire.

Alla mezzanotte del 31 corrente tali abbonamenti si chiudono e il 1° febbraio un Regio Notaio procederà all'estrazione dei nomi degli abbonati a cui toccheranno in sorte i trentadue bellissimi premi, il cui valore complessivo supera le VENTI MILA LIRE.

Preghiamo pertanto coloro che intendono concorrervi di affrettarsi a prendere l'abbonamento. Ricordiamo anche agli abbonati nostri, cui non scade ancora l'associazione, che rinnovandola prima del 31 gennaio corrente, avranno, come i nuovi abbonati, diritto a concorrere all'estrazione.

L'abbonamento per un anno costa L. 16,50, con il solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; L. 20,50, con diritto a ricevere per un anno LA STAMPA SPORTIVA, il nuovo periodico settimanale, di sedici pagine, riccamente illustrato, il cui primo numero si trova in vendita oggi presso tutti i rivenditori della *STAMPA* a centesimi 10.

I documenti di Crispi che riguardano il Vaticano

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 19 gennaio.

E' comparsa recentissimamente nel *Temps* di Parigi una corrispondenza da Roma, che, trattando delle relazioni corse tra Francesco Crispi e parecchi personaggi del Vaticano, non poteva qui passare inosservata.

Il corrispondente romano del gran foglio parigino, prendendo le mosse dalla questione sollevatasi intorno ai documenti lasciati da Crispi (molti dei quali si crede riguardino la questione romana), ricorda i rapporti che ebbe il ministro italiano con monsignor Di Marzo, col padre benedettino Tosti e con monsignor Carini, e termina con questa conclusione:

« Si potrà trovare tra le carte di Crispi qualche lettera di prelati troppo indipendenti o desiderosi di fargli cosa gradita; ma certamente non si troverà alcun documento proveniente direttamente dal Vaticano o tale da provare che siano realmente avvenute delle trattative tra il Vaticano e l'ex-primo ministro italiano. »

Per quanto lo scrittore del *Temps* dichiari sicurissime le sue informazioni (avendole avute, dice, da un personaggio del Vaticano in grado di essere ottimamente informato), esse non possono tuttavia venir accolte senza almeno il beneficio d'inventario, e tanto meno da chi, come me, ebbe già a studiare ed a trattare non una volta sola delle relazioni passate tra la Curia pontificia ed il Governo italiano.

Per quanto riguarda il valore e l'importanza dei documenti che possono trovarsi fra le carte lasciate da Francesco Crispi, la cosa è difficile assai a spiegarsi, perchè delle persone che li avrebbero forniti al ministro italiano talune sono ancora vive, nè io potrei dire qui il loro nome senza grave loro pregiudizio.

Mi limiterò perciò a confermare nel modo più assoluto che Crispi ebbe realmente relazioni intime coi defunti monsignori Di Marzo e Carini, e con monsignor Jacobini, morto poi cardinale.

Intorno alle trattative corse per una conciliazione tra Stato e Chiesa non posso che ricordare d'averne già io stesso fatta su queste colonne una narrazione obbiettiva, a cui nulla avrei ora da aggiungere o da togliere. Non posso però lasciar passare inavvertito un errore in cui cadde l'informatore del *Temps*. Egli dice che quelle trattative cominciarono per iniziativa personale del padre Tosti, quando questi, autorizzato dal Vaticano, trattava col Governo italiano per una questione riguardante la Basilica di San Paolo. Durante le discussioni originate dall'affare della Basilica di San Paolo, quasi incidentalmente, il padre benedettino e Francesco Crispi avrebbero parlato della famosa conciliazione.

Evidentemente qui il corrispondente del *Temps* confonde una cosa con un'altra. Nella questione di San Paolo il padre Tosti non aveva bisogno di alcuna autorizzazione a trattare col Governo italiano, poichè tale questione riguardava esclusivamente il suo Ordine.

L'iniziativa, o per meglio dire l'origine, la mossa prima verso una conciliazione, venne data dallo stesso papa Leone XIII in un discorso consacrato negli Atti pontifici. Il Pontefice parlò un giorno dell'Italia con parole così inspirate, e del Governo italiano in un modo così benevolo, che tutti credettero Leone XIII animato da un vero desiderio di conciliazione.

Il padre Tosti, che poco dopo ebbe occasione di avvicinare Sua Santità, chiese ed ottenne facilmente il permesso di commentare l'allocuzione papale in un suo opuscolo, del quale anzi il Papa stesso rivide le bozze di stampa.

Devo però aggiungere subito che il padre Tosti, parlando con Leone XIII, aveva fatto di Francesco Crispi un ritratto molto benevolo, facendo capire anche che, ove trovasse una certa condiscendenza da parte del Vaticano, il ministro d'Italia avrebbe fatto dei passi molto importanti in favore della Chiesa e del Papato. Se poi al padre Tosti fu tolta l'autorizzazione prima datagli e il suo opuscolo non potè vedere la luce, le ragioni si hanno da ricercare solamente nelle pressioni fatte da altissime personalità ecclesiastiche sull'animo di Leone XIII.

Questa e non altra è la narrazione vera di quell'episodio della nostra vita politica.

E ritorno [illegible] ai documenti di carattere veramente politico che gli esecutori testamentari di Crispi o i suoi eredi possono rinvenire.

Uno veramente io credo che se ne troverà, di grande importanza e di grande valore politico. Esso riguarda un possibile e condizionale intervento dei cattolici nelle elezioni generali politiche in quei Collegi in cui i partiti estremi avessero probabilità di vittoria.

Questo documento riferisce un colloquio che Crispi ebbe con un cardinale di curia, intorno alle modalità di un tale intervento. Ma anche questa volta, come nel caso del padre Tosti, le buone intenzioni e le conciliante iniziativa si trovarono di fronte a tante e a tali pressioni che il Papa fu costretto a pubblicare una lettera indirizzata al cardinale Parocchi rinnovando il *non expedit*.

Questo narra anche il corrispondente del *Temps* ed è forse l'unica delle sue informazioni realmente rispondente alla genuina verità.

Per quanto riguarda i documenti direttamente emanati dal Vaticano, ai quali accenna nella sua conclusione, confesso che proprio non so quanto vi sia di vero.

Vi posso invece assicurare, senza tema alcuna di smentita, che Crispi, specialmente dal 1883 *fino agli ultimi suoi giorni*, andava raccogliendo regolarmente quanto di più saliente e di più importante avveniva nel mondo politico vaticano. Egli ebbe, fino alla sua morte, informatori sicuri e oculati che gli facevano a periodi fissi, credo di otto o di quindici giorni, rapporti ben particolareggiati su tutto ciò che si andava svolgendo tra le mura del Vaticano.

Naturalmente tutto questo materiale (da cui si potrebbero ricavare quattro o cinque grossi volumi) potrebbe dar pascolo a molte curiosità e dar esca alle più svariate polemiche, se gli informatori, quasi tutti prelati, e tutti ancora viventi, non avessero subito scritto al senatore Damiani, onde impedire che vengano compromesse le persone che da una tale pubblicazione potrebbero avere un danno veramente serio.

Come vedete quindi si tratterebbe di ben altra cosa che di rapporti diretti, intervenuti fra Crispi e il Vaticano; perciò quando si parla di carte concernenti il Vaticano, bisogna intendere le notizie che Crispi stesso potè raccogliere sugli uomini e sulle cose del Vaticano, e non già documenti riguardanti l'opera sua di ministro.

Esistono anche di questi ultimi, ma, a quanto mi si afferma da fonte sicura, essi fanno parte degli incartamenti di Stato, o per lo meno sono custoditi negli archivi segreti del Ministero degli esteri.

Il *Temps* accenna poi a relazioni che Crispi avrebbe avuto con monsignore (poi cardinale) Domenico Jacobini, segretario di *Propaganda Fide*, relazioni che sarebbero sorte dal fatto che il Crispi abitava a Roma un palazzo di proprietà della *Propaganda*. Ma anche questa spiegazione non regge, perchè l'amministrazione dei beni di *Propaganda Fide*, da cui la gestione del palazzo dipende, nulla ha che fare con il Segretariato, il quale non si occupa che degli affari concernenti la Congregazione, epperò esclusivamente di carattere ecclesiastico.

X. X.

La crisi municipale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

Malgrado i buoni uffici interposti da amici e da autorevoli persone, Colonna ha dichiarato di persistere nelle sue dimissioni. Riconosce che l'incidente della votazione dell'altra sera non avrebbe grande valore, ma è stata la goccia che fa traboccare il vaso. Egli ha fin qui governato colla fede nell'appoggio sincero della maggioranza dei consiglieri liberali, ma ora si è convinto che ciò non è più possibile.

Nel pomeriggio Colonna si è recato alla Prefettura ed ha esposto a Colmayer la situazione e le ragioni che lo hanno determinato a dimettersi, e Colmayer, naturalmente, ha insistito pel ritiro delle dimissioni.

Gli assessori assuiani si riunirono in Campidoglio verso sera, e dopo una brevissima discussione si recarono a casa del sindaco, invitandolo a recedere dal suo proposito. Colonna ringraziò vivamente, ma non cedette. Per conseguenza tutta la Giunta si dimetterà.

Probabilmente il Consiglio comunale si riunirà mercoledì per la comunicazione delle dimissioni.

Gli operai di Roma, vedendo svanire il piano di lavori organizzato da Colonna, gli preparano una solenne dimostrazione per la prossima riunione del Consiglio.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 0,35:

Il sindaco Colonna alle nuove insistenze fattegli dagli assessori rispose dicendosi decisissimo a non ritirare le dimissioni.

Domani tutta la Giunta, per solidarietà, darà anch'essa le proprie; poi il Consiglio comunale sarà convocato in seduta straordinaria per prendere atto delle dimissioni e discuterle.

Varie dalla Capitale.

Un pranzo a Corte — Il marchese Ito.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

Stasera al Quirinale vi fu un pranzo diplomatico.

— Oggi Prinetti ha offerto una colazione d'onore al marchese Ito, il quale stasera è partito per Napoli.

L'agitazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,35:

Continuano i colloqui fra i ministri, il direttore generale delle ferrovie mediterranee e il presidente del Consiglio d'amministrazione della Mediterranea per comporre la questione dei ferrovieri.

Una prima concessione è già stata fatta, per quanto riguarda una categoria di impiegati a cui era ingiustamente preclusa la carriera. Ora si discutono le altre domande.

Giovedì riceverà la Commissione degli operai avventizi della Mediterranea e dell'Adriatica, insieme ai deputati Pescetti e Piccini. La Commissione esporrà i *desiderata* degli avventizi secondo i deliberati presi a Firenze.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 14,40:

Al teatro Politeama, alla Villa del Popolo, si tenne oggi l'annunziato Comizio di ferrovieri per discutere circa i miglioramenti della classe, in conformità col *memorandum* del Comizio di Firenze.

L'operaio Roberti fece la relazione, alla quale seguì il consigliere comunale Lucci, il quale disse che l'agitazione odierna rappresenta la lotta di classe; asserì che i ferrovieri napoletani sono acuti da un decennio molto in basso perchè non organizzati, e li invitò ad iscriversi alla Borsa del lavoro.

Furono approvati due ordini del giorno, deliberando l'adesione dei ferrovieri alla Borsa del lavoro e l'invio di una delegazione ai compagni di Firenze per la redazione del *memorandum*, nel quale siano esposte le ragioni dei ferrovieri napoletani.

Il discorso del ministro Carcano in difesa dei provvedimenti finanziari

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)*

Seduta del 19 gennaio.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 14,20.

Il PRESIDENTE legge una lettera del senatore Cambray-Digny, che, per ragioni di famiglia, si dimette da membro della Commissione di finanza.

MEZZACAPO, presidente della Commissione di finanza, esprime il rammarico della Commissione stessa per le presentate dimissioni del senatore Cambray-Digny.

Si riprende la discussione del progetto di legge

Sgravio dei consumi ed altri provvedimenti finanziari.

Il PRESIDENTE ricorda che ieri venne continuata la discussione generale.

VACCHELLI, relatore, nota che a difesa del progetto hanno già parlato i senatori Saladini, Finali, Rossi Luigi e Pellous.

Ringrazia gli oratori che lo hanno preceduto perchè gli hanno agevolato il suo compito. Si è meravigliato come uomini di alto ingegno quali gli onorevoli Vitelleschi e Negri abbiano detto che a torto questa legge è detta legge di sgravi. Questa legge di fronte ai contribuenti rappresenta il fatto che i 20 milioni che oggi si esigono pei dazi comunali, da oggi non si esigeranno più. E, dedotti tutti gli aggravi possibili, darà 30 milioni di sgravi, come dimostra.

L'on. Colombo sembra non creda possibile che si possa addivenire ad uno sgravio di imposte a mezzo dei superi del bilancio. Nota che tale affermazione è in perfetto contrasto con lo stato di fatto delle cose.

Non nega le ragioni esposte da alcuni preopinanti, ma crede si debba applicare semplicemente ciò che prescrive lo Statuto, e cioè che ciascuno deve contribuire alle imposte in proporzione dal complesso dei propri averi.

Fra le varie tasse, la più stridente e la più sproporzionata è quella sui farinacei. Vi sono 55 Comuni nei quali questa tassa rappresenta più del 40 0/0 di tutti i prodotti dei dazi in quei Comuni.

Eppure, nonostante ciò, qualcuno ha affermato che il dazio sui farinacei pesa poco sulle popolazioni italiane. Ma bisogna fare altre considerazioni e tener calcolo degli allegati al progetto di legge, da cui risulta che il peso per ogni famiglia è di oltre il 15 o il 20 0/0, peso troppo grave pei nostri proletari. Di qui i disordini, le [illegible].

Epperciò il Governo deve proporzionare le imposte in ragione degli averi, e modificare questa legislazione infausta. Sarebbe stato desiderabile che il progetto fosse collegato alla riforma dei tributi locali. Anch'egli lo avrebbe voluto, ma a ciò, per quanto si sia tentato altre volte, non si è riusciti per la somma degli interessi che si offendono. Occorre perciò approvare il progetto, rimandando ad altro tempo la riforma dei tributi locali.

Raccomanda al Governo che conduca altresì in porto il progetto doganale sulle farine.

Crede peraltro che anche i privati possano aiutare il Governo, creando forni cooperativi, non essendo possibile, secondo lui, pensare alla municipalizzazione dei forni. Quanto ai Comuni che già hanno abolito il dazio, e dei quali si è fatto generoso paladino l'on. Saladini, osserva che i denari dello Stato si debbono dare ai Comuni solo quando è necessario od essi per raggiungere un determinato scopo. Perciò non crede si debbano dare premi ai Comuni che già hanno abolito i dazi sulle farine. Se ciò si facesse, il Governo si metterebbe su di una via molto pericolosa per l'avvenire. Osserva che la questione delle sovvenzioni ai Comuni è già stata risoluta per alcuni di essi, come Roma e Napoli.

Nota poi che questi provvedimenti hanno carattere transitorio.

Il dazio governativo da 50 milioni si troverà ridotto a 20, di cui undici saranno dovuti da Comuni aperti ed altri due o tre milioni da altri Comuni che diventeranno aperti per effetto della legge.

Quindi nei Comuni chiusi il prodotto massimo sarà di 5 o 6 milioni. Ora, in questo stato di cose, una riforma dei dazi governativi si impone e la conclusione sarà che i canoni di dazio consumo si dovranno limitare nei Comuni chiusi, a quel tanto che si riscuoterebbe se fossero aperti.

E' persuaso che il progetto di legge riuscirà a far abolire la cinta daziaria dappertutto ove sarà necessario e lo dimostra alla stregua delle disposizioni contenute nell'allegato *A*.

L'oratore confuta altre obbiezioni mosse al principio della progressività ed alla tariffa, che si dice troppo alta. Nota che ciò dipende dalla tariffa in vigore, che non è certo modesta. Certo la nostra tariffa non diverrà più mite di quella inglese, ma sarà sempre più proporzionata.

Non crede si possa dire poco maturata la questione della tassa progressiva, poichè di essa si è incominciato a parlare fin dal 1869. Dopo 13 anni di discussioni crede che sia giunto il tempo di introdurre il concetto della progressività nella nostra legislazione.

E' nel nome della concordia degli animi e della pace, che il Ministero ha saputo riportare nel Paese e nel Parlamento, che l'oratore, quale relatore della Commissione di finanza, invoca dal Senato un voto favorevole su questo progetto di legge. *(Vivissime approvazioni)*.

PIERANTONI nota che il relatore della Commissione di finanza non ha espresso alcuna opinione sugli emendamenti presentati. Pare che questo silenzio significhi che la Commissione non creda di accoglierli. Ma per il caso che i proponenti insistano negli emendamenti, trova opportuno far rilevare che non spetta a questa alta Assemblea il diritto di emendare leggi finanziarie.

Cita le opinioni di autorevoli scrittori di diritto pubblico e di eminenti uomini parlamentari per dimostrare che un disegno di legge di indole finanziaria che torni all'altro ramo del Parlamento emendato dal Senato costituisce un'usurpazione delle prerogative che ha la Camera elettiva in quella materia.

Si dichiara lieto di dare il voto favorevole al progetto di legge in discussione, poichè non consente nelle preoccupazioni e nelle obbiezioni esposte da alcuni colleghi.

« Bisogna — dice l'oratore — abbattere le barriere di cui ora sono circondati tanti nostri Comuni, che ricordano le cittadelle del medioevo. »

Parla il ministro Carcano.

CARCANO, ministro delle finanze *(segni di attenzione)*, dopo l'ampia discussione avvenuta, e la risposta esauriente del relatore, sarà breve.

Riassume le critiche fatte al progetto di legge; lascia in disparte quelle consuete che non mancano mai ai disegni di legge di riforma tributaria e che spiegano il fenomeno della tendenza con cui procedono nel Parlamento le riforme tributarie.

Rileva la critica sostanziale che investe tutto il progetto e che vorrebbe una riforma tributaria più organica e più completa. Dimostra che tale critica, per quanto grave, non è vera. Il concetto informatore dei provvedimenti è quello di raccogliere il frutto dei lunghi lavori legislativi già fatti, ed iniziare una riforma finanziaria cominciando da quella che tende a togliere le più gravi sperequazioni del nostro ordinamento tributario. I rimedi proposti sono gli sgravi dei farinacei e l'alleviamento dei pesi insopportabili alle piccole proprietà.

L'oratore dimostra l'importanza di questi rimedi, e come non possano venire disgiunti. Quanto alle varie qualifiche date alla finanza del Governo nota che questa dovrebbe invece avere per unico epiteto quello di finanza buona e giusta.

Dimostra come le imposte sui Comuni in Inghilterra non gravano sui generi di prima necessità. Invece in Italia sul grano, tra dazio di confine e quello di consumo, vi è un aggravio del 100 0/0, e sul sale un aggravio di 7 volte il valore, sul petrolio di quattro volte, e sullo zucchero di due volte. Quindi è necessario introdurre in Italia qualche disposizione che temperi queste ingiustizie e queste sperequazioni.

Nota che per gli sgravi ci sono state anche in Senato poche opposizioni.

La critica maggiore si fa sulle tasse che riguardano gli affari. Enumera le disposizioni le quali portano una pura perdita che bisogna compensare col far pagare qualche cosa di più a coloro che sono provvisti di maggiori fortune.

Il Governo si è limitato alle riforme che sono opportune e già mature. Ribatte l'accusa che il progetto di legge sia inferiore alle leggi similari straniere. Nella revisione generale e razionale delle tasse sugli affari terrà conto dell'osservazione fatta per la tassa sull'usufrutto. Quanto al rincaro della tassa sulle successioni, dimostra lo [illegible] ch'esso sia eccessivo. Il calcolo si fa non sull'asse ereditario, ma sulla quota. Le aliquote nominali riescono realmente attenuate dagli sgravi iniziali. Si riporta alle aliquote delle tasse sulla successione vigenti in Francia e Inghilterra per dimostrare come siano più gravose.

Prega il senatore Massarani di ritirare l'aggiunta da lui proposta alla tassa sugli affari, e combatte le tesi sostenute dal senatore Colombo. Dice che si devono avere di mira interessi molto gravi che si ricollegano ad una finanza forte ed equilibrata: al pareggio del bilancio. Non è possibile, anche brevemente, trattare tutti gli argomenti che riguardano il progetto di legge. L'oratore si limita adunque ad enumerare i vantaggi politici, economici, amministrativi, finanziari che la legge arreca.

L'oratore ha la convinzione profonda della bontà della legge. Questa convinzione è stata confortata ora dall'esame delle obbiezioni mosse.

Conclude affidandosi al senno, all'esperienza, allo spirito di equità di cui ha sempre dato prova il Senato. *(Vivissime approvazioni. Molti senatori si congratulano coll'oratore)*.

Il PRESIDENTE propone la chiusura della discussione generale, riservando però la parola ai proponenti degli ordini del giorno.

Il Senato approva la chiusura della discussione generale.

Il PRESIDENTE dà lettura dei due ordini del giorno proposti dai due senatori Saladini e Massarani.

CARCANO, ministro, si associa alle osservazioni fatte dal relatore sull'ordine del giorno del senatore Saladini, e prega questi di ritirarlo.

SALADINI ritira il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE dà facoltà al senatore Massarani di svolgere la sua proposta.

MASSARANI espone le ragioni per le quali deve insistere nella sua proposta, che è così concepita:

« Il Senato passa all'esame ed alla discussione degli articoli 1 e 2 del presente disegno di legge.

« Sospende e rinvia l'articolo 3 a quando sia presentato dal Governo del Re un completo disegno di riforme tributarie. »

Riconosce che una sola grave obbiezione potrebbe farsi alla sua proposta: la difficoltà finanziaria; ma questa non esiste perchè è stato dimostrato che il nostro bilancio è in buone condizioni.

FALDELLA dichiara il suo voto sulla proposta del senatore Massarani. Voterà il progetto precisamente per l'articolo 3 e pel suo allegato, perchè ivi è un accenno di progresso tributario e si viene in soccorso agli umili. Non crede che si faccia cosa contraria allo Statuto approvando l'articolo 3 ed il relativo allegato, che stabilisce il principio della progressività dell'imposta.

COLOMBO dichiara di associarsi alla mozione presentata dal senatore Massarani.

VITELLESCHI parla per una mozione di ordine e propone quindi che si passi alla discussione degli articoli.

Il PRESIDENTE nota che la proposta è diretta a questo, che alcuni vogliono votare gli articoli 1 e 2 perchè si rinvii l'art. 3.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, domanda se sull'art. 3 sarà a suo tempo aperta la discussione.

Il PRESIDENTE dice che dopo la votazione dell'ordine del giorno la discussione sull'art. 3 avrà sempre luogo.

MASSARANI crede che si debba votare oggi l'ordine del giorno.

Parla il presidente del Consiglio.

ZANARDELLI non entra nella questione del regolamento di cui è interprete il Senato, ma, interessato direttamente dal senatore Massarani, nota che la libertà del voto rimane integra.

Non entra nuovamente nella discussione del progetto. Ringrazia tutti gli oratori che parlarono in favore di esso; ma il Ministero vi annette una grande importanza, come adempimento di antiche promesse.

Soggiunge che fu lieto di udire la dotta discussione sull'imposta progressiva per le successioni. Nota come tutti i giureconsulti che di essa si sono occupati le si dichiararono favorevoli. Ricorda le discussioni avvenute nei Parlamenti francese ed inglese. Nota che non vi è obbiezione che possa resistere allo stabilimento dell'imposta progressiva.

Poi rispetto che ha pel Senato e la stima che ha per le sue deliberazioni e per l'alto valore che annette al voto che sta per dare, prega il Senato di approvare il progetto con una votazione numerosa e compatta. E' mosso a fare questa preghiera anche dalle parole a lui rivolte dai senatori Negri e Serena.

La sua politica è dovuta ad antichi ed immutabili suoi convincimenti, e se alcuna forza politica egli può avere, la deve a questo suo carattere immutabile. *(Benissimo!)*

Quanto alla questione se il Senato abbia competenza per modificare o respingere la legge, nota che venne in discussione già nel luglio 1870 ed allora egli si pronunciò per la più estesa competenza del Senato, nonostante le opinioni contrarie del Mancini e del Depretis. Mantiene anche oggi quella opinione, ma crede che più che ad una questione di diritto, si debba fare appello alla prudenza del Senato ed all'ordine che esso deve avere per mantenere l'armonia fra i poteri costituzionali. Ricorda quanto avvenne in Inghilterra nella discussione sui cereali. Confida che il Senato vorrà approvare compatto e concorde il progetto e così renderà più alta la sua considerazione fra le popolazioni e farà opera grande di civile concordia e di nazionale solidarietà. *(Approvazioni! Applausi!)*

Il PRESIDENTE nota che la questione sulla mozione Massarani resta invariata. *(Si ride; bene!)*

MASSARANI insiste nella sua mozione.

PELLEGRINI rilegge l'ordine del giorno del senatore Massarani e nota che non è possibile votarlo senza vedere la portata dell'art. 3.o, che si vuole stralciare dalla legge. Di più si offende un articolo del nostro regolamento che concerne la soppressione degli articoli del progetto, perciò propone la pregiudiziale sull'ordine del giorno Massarani.

Il PRESIDENTE nota che qui non si tratta di un articolo di legge, ma di un ordine del giorno che non presuppone affatto l'approvazione od il rigetto degli articoli del progetto di legge.

GUARNERI aderisce all'ordine del giorno proposto dal senatore Massarani. Se le due parti del progetto di legge fossero mantenute unite non potrebbe aversi quella concordia e quella maggioranza che l'onorevole Zanardelli desidera nella votazione del progetto di legge.

MASSARANI, per non protrarre più oltre una discussione di forma, dichiara di ritirare per ora il suo ordine del giorno, riservandosi di riproporlo prima che si discuta l'art. 3.o.

La discussione degli articoli.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'art. 1.o del progetto e dell'allegato *A*, avvertendo che se non si fanno osservazioni o proposte si intendono approvati senz'altro gli articoli dell'allegato *A*.

GUARNERI propone che si rinvii a domani il seguito della discussione.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Guarneri, che non è approvata.

Il presidente dà poi lettura dell'art. 1.o dell'allegato *B*.

GUARNERI, all'art. 1.o dell'allegato *A*, dimostra che le condizioni speciali dell'Italia impongono un sistema finanziario diverso da quelli stranieri. Noi nell'adottare le varie specie di tasse esistenti negli altri Stati ne abbiamo alzate le aliquote. Bisogna fare una finanza italiana e proporzionata alle risorse del Paese.

Non voterà l'articolo perchè ha la convinzione che sarà dannoso per le finanze comunali. Nota che tale danno si riverserà sulle classi meno agiate. I migliori bilanci comunali constano del dazio ciò che costituisce l'alimento del povero, mentre sono aggravate le classi abbienti. Per riempire il vuoto prodotto dall'abolizione dei dazi i Comuni dovranno trascurare alcuni servizi necessari; si restringeranno i cordoni della borsa a scapito della gente bisognosa. Nè il beneficio dell'abolizione del dazio sui prodotti farinacei sarà risentito. In anticipazione delle riforme volute dal Governo, qualche Comune ha già imposto qualche imposta nuova. Accenna alle conseguenze dannose che porterà l'abolizione del dazio sui farinacei. « Le più fatali utopie — dice — sono quelle che vengono dall'alto. »

Il PRESIDENTE, l'ora essendo tarda, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

L'idillio franco-italiano e il *Journal des Débats*.

Le idee di un ex-ministro.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Il *Journal des Débats*, rispondendo all'articolo pubblicato dall'on. Luigi Luzzatti sul « Credito italiano in Francia », comparso sul *Piccolo* di Trieste, dice che l'illustre economista con ragione attribuisce il miglioramento delle finanze italiane in gran parte alla politica di ravvicinamento verso la Francia.

I *Débats* si augurano che il parere di Luzzatti, a cui l'alta competenza in materia finanziaria dà un peso considerevole, continui ad essere sempre ascoltato in Italia.

Concludono col dire che la prosperità economica e finanziaria dell'Italia non è indipendente dal grado di cordialità e di simpatia che essa ha verso la Francia.

Terminano dicendo: « Il capitale francese, che ebbe del rancore in passato, non mancherà di averne anche in altre circostanze dell'avvenire! »

L'ex-ministro Laurent, intervistato da un redattore della *Nouvelle Presse*, si dichiarò contrario alla politica protezionista di Méline. Disse sperare che si concluderanno altri accordi speciali che sviluppino i cambi franco-italiani, poichè pel momento è impossibile concludere trattati di commercio formali.

Consiglia le due Nazioni a fondare di comune accordo degli istituti di credito nell'Egitto e nelle altre provincie turche, per fare la conquista morale del Mediterraneo.

CRONACHE LETTERARIE

TOLSTOI

Leone Tolstoi: *La vera vita*, con uno studio di Nino De Sanctis e col ritratto dell'autore. — Milano, Treves.

Gli scritti d'apostolato morale e sociale, che Leone Tolstoi è venuto pubblicando dal 1875 in qua, possono considerarsi come riassunti e compendiati tutti nel nuovo libro che ora si stampa in italiano: nuovo dunque nella forma, non nella sostanza, che è quella nota ormai al mondo intero. Questo libro comprende *La vera vita*, esposizione completa delle dottrine tolstoiane per via di aforismi numerati e ordinati per titoli come articoli di un codice; indi scritti minori di predicazione o di esempio, *La mia fede*, *Due anime*, racconto dei primi tempi cristiani, *La felicità*, *I tempi sono vicini*, *La radice del male*, *Come si deve leggere l'Evangelo*, *La vita e la dottrina di Gesù*; in fine la famosa *Risposta al Sinodo*, dopo la scomunica del febbraio 1901. Accompagna il tutto un lungo studio del signor Nino De Sanctis sul credo religioso e sociale del Tolstoi: panegirico più che studio, scritto con enfasi profetica da un uomo che, invasato dal pensiero del suo autore, vede in esso la sola, vera, sicura redenzione del genere umano.

Quante volte, ahimè, s'è voluto redimerlo, questo genere umano peccatore e infelice, dai mali che lo travagliano; quante dottrine, quante profezie si son succedute, di secolo in secolo, presso tutti i popoli civili del mondo, ciascuna insegnando il bene, ciascuna promettendo la felicità: e siamo sempre allo stesso punto! La lettura del nuovo libro, che viene ad accrescere il numero già grande delle più alte e delle più infruttuose speculazioni intellettuali, lascia nell'anima un senso di malinconia scorata. In Russia i seguaci del Tolstoi, fanatici della novella rivelazione, assaltano le chiese consacrate, si rifiutano al servizio militare, si lasciano perseguitare e imprigionare dall'Autorità, mentre il loro maestro langue nell'inferma vecchiaia, e sui giornali si leggono a quando a quando notizie che fanno temere per la sua vita. E noi, pieni d'ammirazione per l'autore di *Guerra e pace*, di *Anna Karenine* e di *Risurrezione*, mentre pensiamo a lui con trepida simpatia, non possiamo pensare a' suoi indomiti seguaci se non con uno stupore amaro, e quasi con la compassione che suole rivolgersi agli insensati. Innanzi a noi sta l'artista, non il pensatore, non il moralista. Esemplata nei romanzi, la sua idea ci scuote e ci fa meditare su noi stessi e sugli altri; esposta ignuda nei libri d'apostolato, essa ci lascia dubbiosi o indifferenti, ci fa crollare il capo come una generosa follia. Perchè tanto diversi effetti! Perchè i tolstoiani si moltiplicano in Russia, non si [illegible] tra noi!

Mirabile cosa: in certi tempi e in certi luoghi non si può vivere senza una salda fede; e il mistero dell'esistenza, ove non abbia una risoluzione nella quale possano acquetarsi gli animi, finisce con precipitarli nella disperazione. Il Machiavelli, dipinto lo stato delle province romane in mano della barbarie e incerto, prima di Teodorico, a quale delle mal distinte fedi appigliarsi, soggiunge: « Vivendo adunque gli uomini intra tante persecuzioni, portavano descritto negli occhi lo spavento dell'animo loro, perchè, oltre alli infiniti mali che sopportavano, mancava buona parte di loro di poter rifuggire nell'aiuto di Dio, nel quale tutti i miseri sogliono sperare; perchè, sendo la maggior parte di loro incerti a quale Dio dovessino ricorrere, mancando di ogni aiuto e di ogni speranza, miseramente morivano ». Magnifico periodo, nel quale il fiero dolore delle deserte anime, riverberato nella coscienza dello scrittore, imprime un accento cupo e risoluto che ti ferma a mezza pagina e ti sforza a ripensare le moltitudini sbigottite dei padri, lo schianto de' sentimenti sconvolti, quell'angoscia storica propria delle epoche di rivolgimento spirituale e sociale.

Così, nel principio del secolo che fu nostro, la generazione cresciuta dopo i moti tumultuosi della rivoluzione e le fragorose scorrerie napoleoniche fu abbattuta da uno stupore doloroso, vivendo in tanta umiltà ove dianzi era stato tanto fremito di idee e di battaglie. La letteratura romantica è tutta penetrata dall'ansia del dubbio e dallo strazio del non saper che credere o sperare; e tutti conoscono le smanie, i biechi sogni, il morbido orgasmo di quei poeti che elevavano il dubbio a soggetto principale delle loro invenzioni e facevano de' loro eroi tante personificazioni di quella malattia storica.

Oggi il fenomeno si rinnova, sotto i nostri occhi, nel solo paese d'Europa dove s'ondeggi tra un buio passato e un più buio avvenire, dove una razza gagliarda sussulta sotto la doppia oppressione della tirannide politica e del dubbio filosofico. La Russia intellettuale spasima e geme nell'aspro dissidio tra il vecchio e il nuovo, tra l'avita barbarie slava e l'invadente civiltà europea, traversando una crisi morale che noi abbiamo superata da gran tempo. Mentre nei nostri vecchi paesi la storia della filosofia è già tante volte secolare, e la speculazione e la fede hanno già raccolto tutta la messe dei loro campi aperti, la Russia non ha un filosofo originale, non ha un pensatore moderno. Il Tolstoi, dice il visconte De Vogüé, rinnova colà le lotte dello spirito medievale e il primo balbettare del razionalismo. Non c'è elemento della sua dottrina che noi non troviamo in qualche nostro vecchio libro; ma in Russia la dottrina, preparata e suggerita dallo spirito nazionale, acquista la forza d'una rivelazione e d'una predicazione apostolica, perchè quel popolo si trova appunto nelle condizioni d'ignoranza, d'inesperienza e di sofferenza che favoriscono l'apparire dei profeti e degli apostoli. Quel popolo ha il bisogno incontenibile d'abbandonarsi ad una fede che prometta di liberarlo da' suoi mali presenti: e alla parola del Tolstoi cede con tanto più pronto slancio di passione, quanto più essa mostra di derivare dalla fonte medesima da cui derivarono le credenze ufficiali che oppugna, cioè dal Vangelo.

Ma se noi che conosciamo tante altre interpretazioni arbitrarie del Vangelo, tante altre critiche della religione e della società, tante altre battaglie contro la Chiesa e contro lo Stato; se noi, credenti o scettici, che possediamo la storia e la scienza, che effetto può

mai produrre la dottrina di codesto nihilista che proclama la demolizione di tutta quanta la società, in nome di Dio e della natura! Contro le chiese costituite, contro tutte le dottrine morali dominanti, egli ha scoperto quale è la vera volontà di Dio; contro tutti gli acquisti penosi ma saldi della civiltà, egli ha scoperto la vera natura umana: per una parte mescolando elementi del buddhismo, del giudaismo e del cristianesimo in una concezione religiosa che si vale dei testi sacri, negando loro il carattere divino; per l'altra parte incorrendo in tutti i vizii errori del Rousseau e dell'anarchismo teorico; in tutti i modi opponendosi a ciò che costituisce l'anima del vivere moderno, l'essenza della storia moderna, cioè lo sforzo di operare, di avanzare, di migliorare la vita. Egli invece proclama l'inutilità della lotta per la vita e contro il male, la rassegnazione ad ogni miseria, la nullità dell'ingegno e della scienza, la felicità dell'incoscienza inerte, cieca, passiva.

Chi mai, ne' paesi di coltura intensa, potrebbe seguirlo? Il conte Tolstoi, che per bocca de' suoi personaggi conduce una sì fiera critica demolitrice delle istituzioni sociali, può trovare tra noi qualche seguace, perchè la critica della ragione su le cose è facile e facilmente accettata; ma il Tolstoi contadino che predica una vaga fratellanza umana di incurità e di barbarie, non può apparirci da lontano se non come un visionario venerando e solo. Eccolo, nel ritratto dipinto dal Repin, che il volume testè edito riproduce e che a Mosca fu circondato di ghirlande e acclamato da una folla entusiasta, eccolo a testa nuda, a piedi nudi, col camiciotto bianco del *mugik*, figura d'alta significazione, ma affatto straniera a noi. Eccolo in quest'altro libro di negazione e di fede, piena l'anima di amore per gli uomini, piena la mente di insegnamenti che crede nuovi e infallibili, scrittore ad ora ad ora puerile e sublime, superficiale e profondo, sincero sempre, ma più ammirabile che convincente.

La sua opera d'artista è per tutto il mondo; la sua opera di filosofo è per la Russia, a cui gli scrittori degli ultimi cinquant'anni hanno aperto la via della liberazione. Ma questa via non metterà capo alla costituzione d'una società amorfa, rustica ed incolta quale Tolstoi vagheggia, sì bene alla fusione della Russia nella vasta società civile, operosa e progressiva, ch'egli rinnega e maledice; e i libri del grande solitario rimarranno come documenti singolari della storia del suo paese. I filosofi che prepararono la rivoluzione francese credettero di rinnovare il mondo e la storia con la ragione astratta. Il Tolstoi crede di poter ottenere il medesimo effetto con l'obbedienza al Vangelo interpretato a suo modo e col ritorno allo stato di natura. Egli s'inganna, come quelli s'ingannarono. La civiltà procede secondo le sue intime leggi, se pur queste leggi vi sono, e la pratica dei popoli non attua mai la teoria degli scrittori. Ma questi, senza saperlo, aiutano pure il suo fatale andare. Così il Tolstoi, con le sue dottrine estreme, a cui gli uomini non s'acconceranno probabilmente mai, avrà pur aiutato inconsciamente il fatale svolgimento della vita nazionale russa dalle forme servili del suo oscuro passato alle libere forme del luminoso avvenire. Egli non avrà fatto ciò che pensava e sperava, ma avrà pur sempre fatto del bene. Appunto come il libro della sua dottrina, che non ci lascia la mente persuasa, ma indubbiamente ci rende più buoni.

Dino Mantovani.

Il futuro Congresso internazionale d'agricoltura

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,40:

Oggi si è adunata, sotto la presidenza di Cappelli, la Commissione pel VII Congresso internazionale di agricoltura. Avendo il Comitato centrale internazionale, residente a Parigi e presieduto da Méline, fatto osservare che, per le imminenti elezioni politiche in Francia, sarebbe mancato, o quasi, il concorso di parlamentari, professori e agricoltori francesi, la Commissione decise, consenziente Baccelli, di rimandare il Congresso alla primavera del 1903, e nominò due Sotto-commissioni. La prima è composta dell'on. Ottavi, di Cavalieri e Coletti, ed ha il compito di completare il programma definitivo; l'altra, composta di De Asarta, Scaramella e Pavoncelli, farà le pratiche colle ferrovie e coi diversi Comitati locali pei ricevimenti nelle località sedi delle escursioni.

Un imponente Comizio per la ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 23,10:

Oggi, al politeama Garibaldi, vi fu l'annunziato Comizio per la Castelvetrano-Porto Empedocle. Il teatro era rigurgitante: si notavano le rappresentanze di tutti i Comuni della provincia di Trapani e Girgenti, nonchè i senatori Armò, Aula e Scalea, i deputati Mirto-Seggio, Pantano, Fazio, Avellone, Contarini, San Filippo, Di Stefano, Parlapiano e Torrisi. Un'altra ventina di deputati e senatori siciliani mandarono la loro adesione.

Vi furono molti discorsi, tra cui quelli dei deputati Pantano e Licata, del senatore Armò, che deplorarono il modo come i Governi d'Italia hanno sempre trattato la Sicilia, invocando la pronta costruzione della Castelvetrano-Porto Empedocle, che è indispensabile pello sviluppo morale ed economico delle province di Trapani e Girgenti.

Si approvò, tra grandi applausi, il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Palermo e le rappresentanze di quasi tutti i Comuni dell'isola, convenuti al politeama Garibaldi, considerando che gli interessi della Sicilia sono stati trascurati da tutti i Governi succedutisi in Italia; mentre propongono che il Congresso dei sindaci di Sicilia, che avrà luogo in questa città durante il periodo dell'Esposizione agricola regionale, promuova e costituisca una forte Lega per la difesa degli interessi siciliani; fanno voti che la progettata linea ferroviaria Castelvetrano-Porto Empedocle e le sue diramazioni vengano prontamente costruite.»

Indi il Comitato promotore dell'agitazione si recò in massa alla Prefettura per consegnare l'ordine del giorno al rappresentante del prefetto. Il corteo, seguito dalla Musica cittadina, comprendeva quarantacinque bandiere.

La manifestazione riuscì veramente imponente, senza dar luogo al benchè minimo incidente.

L'inaugurazione del 2° anno dell'Università Popolare di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 16,45:

Stamane si inaugurò il secondo anno dell'Università popolare, con un discorso del professore Nitti, il quale trattò dell'educazione industriale e della rinnovazione economica di Napoli. La grande sala era affollata di pubblico elettissimo, fra cui si notavano numerose signore, e molti noti artisti, giornalisti e professori.

Fra gli intervenuti era pure il ministro Nasi, a cui il presidente dell'Università popolare rivolse un saluto.

Il professore Nitti, nel suo discorso, fece una viva pittura delle condizioni morali, economiche, intellettuali della città di Napoli, affermando che per salvare e redimere questa, ora tanto decaduta, non rimane altro rimedio che diffondere una sana coltura che valga a suscitare nel industriale paese tutte le energie latenti.

Dopo il bel discorso del Nitti, che fu ascoltato religiosamente e calorosamente applaudito, disse alcune parole il ministro Nasi, affermando l'eccellenza delle Università popolari, mediante cui il sapere viene avvicinato alla coscienza del popolo.

La bandiera dei lavoratori del mare a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22,55:

Al teatro Apollo le Leghe marittime inauguravano oggi la loro bandiera. Vi si recarono in corteo, preceduto da una Banda suonante l'Inno dei lavoratori. Lette le adesioni di Altobelli e delle Leghe costituite di tutti i porti italiani, parlarono il segretario Zampiga, la signora Maria Cabrini, madrina della bandiera, i deputati Chiesa e Pellegrini ed altri oratori, inneggiando alla concordia ed alla fratellanza dei lavoratori del mare.

La riunione si sciolse votando un ordine del giorno con cui si stigmatizza l'atteggiamento reazionario del Senato, che esclude le rappresentanze degli operai organizzati dall'Ufficio del lavoro, e quello della Giunta municipale di Genova, che rifiutò di accogliere i *desiderata* dei lavoratori.

Stasera le rappresentanze delle Leghe si riunirono a banchetto.

Una conferenza dell'on. Nofri a Genova

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 23:

Al teatro Polestà il deputato Nofri tenne oggi una conferenza intorno alla istituenda Cooperativa di consumo operaia.

Onoranze ad un decano della scienza.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 19,50:

Oggi all'Archiginnasio, nell'aula magna della Biblioteca comunale, si resero solenni onoranze all'illustre professore di clinica medica Augusto Murri, in occasione del suo venticinquesimo anno di insegnamento all'Università di Bologna.

L'aula era gremita di Autorità, professori, studenti, invitati e moltissime signore.

Alle ore 15, accolto da un'interminabile ovazione, entra il Murri, che si siede al tavolo d'onore, fra il sindaco ed il rettore.

Parla primo Albertoni, presidente del Comitato promotore delle onoranze, mandando saluti a Murri e ricordandone gli studi e l'opera indefessa per la scienza e l'umanità. Gli presenta poi tre volumi raccoglienti le 50 opere e le pubblicazioni del Murri, fatte ristampare dai suoi ammiratori, oltre ad una immagine del busto che si fonderà in bronzo. Legge quindi le adesioni di Baccelli, di Nasi, di Zanardelli e di numerose notabilità scientifiche italiane e straniere.

Indi il sindaco Dallolio porge saluti ed auguri in nome della città.

Puntoni, rettore dell'Università, ricordando la prima lezione del Murri, rammenta la sua opera indefessa per la grandezza e il decoro dell'Università, in cui nome porge ringraziamenti ed auguri.

Indi Falconi, sindaco di Fermo, gli reca il saluto della città nativa.

Un rappresentante dei medici fermani presenta a Murri un indirizzo.

Li segue il prof. Catterina, che porge i saluti e gli auguri della Municipalità e dell'Università di Camerino, dove il Murri si laureò nel 1865.

In seguito parlano un rappresentante della Società medica e chirurgica bolognese; poi il professore Gabbi, dell'Università di Messina, che ricorda fra le glorie di Bologna Carducci, che si trova presente, mentre il pubblico in piedi scoppia in una triplice e calorosa ovazione, a cui Carducci, commosso, risponde inchinandosi.

Parlano poi i rappresentanti dell'Università di Napoli, dei medici condotti di Romagna, dell'Università di Perugia, degli operai di Porto San Giorgio, dei laureandi in medicina dell'Università di Bologna, degli studenti romani, e ultimo il prof. Murri, che risponde commosso e pronuncia un magistrale discorso, interrotto e salutato alla fine da calorosi applausi.

Questa sera all'*Hôtel Brun* ebbe luogo un banchetto di 200 coperti in onore di Murri. Vi intervennero le Autorità e le rappresentanze di professori e di discepoli. Molti brindisi e applausi.

Onoranze a Canestrini.

Ci telegrafano da Padova, 19, ore 15:

Il professore Ficalbi, dinanzi a tutte le Autorità, cittadini, e molti professori e studenti, commemorò magnificamente Canestrini, difendendo le teorie darviniane. Si inaugurò quindi un busto in bronzo del Canestrini. Parlarono i professori Vicentini e Folacco.

Pro e contro il divorzio.

Ad Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 18:

Quando, una decina di giorni or sono, vi accennai all'agitazione sorta nel clero e ad una predica contro il divorzio, la Procura generale di Casale s'impensierì, e chiese tosto informazioni ad Alessandria sulla veridicità o meno della notizia.

Ma allora s'era all'inizio della propaganda. Ora appositi incaricati vanno di famiglia in famiglia, distribuendo schede di sottoscrizione e raccogliendo firme.

La propaganda nelle campagne, poi, è attivissima. I curati non isdegnano di entrare nelle stalle, dove nella presente stagione si radunano contadini e contadine, e catechizzarli contro il divorzio.

A Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 19, ore 22,30:

A Orciano ebbe luogo un Comizio anticlericale pro divorzio, con grande concorso da Grosseto, Livorno, Volterra e Pisa. Parlarono i deputati Socci, Guerci e Gattorno e l'avv. Dellacherbera.

Un Monsignore contro il divorzio.

Baruffe e tafferuglio in chiesa.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 23,25:

Stasera, nella chiesa di Santa Anastasia, monsignor Manzini tenne una conferenza contro il divorzio, alla quale assistevano circa quattromila persone. Erano pure presenti il commissario De Negri e parecchie guardie in borghese e carabinieri.

Il predicatore, salito sul pergamo, trattò la questione del divorzio relativamente all'amore della famiglia e al dovere.

Da ultimo, parlando dei socialisti e del progetto presentato da Borciani e Berenini, disse: «Quello, o fedeli, che deve spaventarvi è il fatto che il progetto del divorzio viene presentato da due socialisti, i quali con questo fanno un primo passo pel raggiungimento del loro fine, cioè il libero amore.»

A questo punto certo Zappi Fernando, cameriere, di Venezia, interruppe l'oratore dicendo: «Sono stati i socialisti a svelare le vostre vergogne!»

Seguì allora un gran tafferuglio. Il giovanotto fu assalito dai fedeli, perfino dalle donne, a pugni e calci. L'interruzione fu seguita da alcuni applausi; altri applaudirono il sacro oratore. Accorsero guardie e carabinieri, che allontanarono il giovanotto, conducendolo fuori della chiesa, e quindi in Questura. Alcune signore svennero, altre fuggirono dalla chiesa.

Ritornata la calma, l'oratore continuò nel suo discorso.

La sua partenza fu accolta da applausi frammisti a fischi.

Lo Zappi venne interrogato dal delegato di servizio, poscia fu trasportato alle carceri.

Waldeck-Rousseau e Deschanel contro la tubercolosi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23,30:

Waldeck-Rousseau assistette oggi, nel pomeriggio, a una conferenza tenuta dal deputato socialista Rouanet, a favore dei dispensari pei tubercolosi, nella sala del Municipio di Montmartre. L'oratore salutò Waldeck-Rousseau in nome dei democratici e dei socialisti di Montmartre. Disse che la sua presenza è una sicura prova del suo interessamento per quei quartieri tanto tormentati dal flagello della tubercolosi e non dubita che il Governo, nel combatterla, sarà all'altezza della lotta, che non può compiersi senza di lui.

Waldeck-Rousseau fu salutato da molti applausi ed ebbe una vera ovazione quando si alzò per rispondere al saluto del sindaco e del deputato Rouanet.

Alcuni nazionalisti, che si erano portati in un caffè che è di rimpetto alla Mairie, tentarono una dimostrazione ostile, ma furono dispersi dalla Polizia.

Avvennero alcune colluttazioni, vi fu qualche ferito e qualche arresto.

Degli arrestati però uno solo venne trattenuto per ribellione agli agenti.

Quasi contemporaneamente il presidente della Camera dei deputati, Deschanel, che cerca ogni occasione di prodursi, specialmente nelle questioni di mutualità, era a Lilla, dove, oltre ad una conferenza sulla mutualità, si discusse pure sulla questione della tubercolosi. Deschanel dimostrò tutto il suo interesse per un male che fa centocinquantamila vittime all'anno. Ebbe, come al solito, un gran successo, che è una nuova preparazione alla parte che vuol assumere nelle prossime elezioni politiche.

Dal Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,15:

Telegrafano da Tangeri che è giunto colà l'incrociatore francese *Galilée*, che si pone a disposizione della Missione francese partita per Rabat, riconducendo al suo posto un agente della Legazione di Francia.

La Missione inglese partirà domani a bordo d'una corazzata inglese.

Varie da Parigi.

Gli esperimenti del sottomarini — Un caporale anarchico — Loubet studia la causa di Brière — Spionaggio in pallone!

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21,30:

Telegrafano da Cherbourg che il sotto-marino *Espadon*, del tipo del *Narval*, è rientrato in porto dopo gli esperimenti, durati 36 ore, in alto mare. Esso effettuò il percorso da Cherbourg all'Havre, andata e ritorno, senza accidenti. Malgrado il mare cattivo, che rendeva la navigazione difficile, la velocità ottenuta fu di 8 nodi, corrispondente a 340 giri d'elica. Prima di rientrare in porto il sottomarino lanciò quattro torpedini contro un bersaglio segnato, che fu colpito.

— Si ha da Brest che ieri fu colà arrestato il caporale Lefebvre, di fanteria coloniale, per aver tenuto discorsi sovversivi ai coscritti. Interrogato questa mattina, il caporale si limitò ad affermare le sue idee anarchiche. Un rapporto fu trasmesso alle Autorità amministrative, giudiziarie e militari. L'Autorità militare, volendo accertare la responsabilità del caporale, lo inviò in osservazione all'Ospedale Marittimo. Si cercano i coscritti per interrogarli.

— Il presidente Loubet, volendo accertarsi della colpevolezza di Brière, ha chiesto al presidente delle Assise di Chartres gli atti processuali per studiarli.

— Telegrafano da Givet che la notte scorsa fu visto un pallone di media grossezza, con tre aeronauti, che passava la frontiera belga. Questo pallone misterioso dicesi trasportasse degli ufficiali tedeschi in borghese, che approfittavano della direzione del vento per esplorare le opere del nord-est, e specialmente quelle che circondano il forte di Ayvelles, situato a 13 chilometri da Sedan. Non fu possibile seguire il cammino del pallone causa l'oscurità.

Una recluta.... femmina.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,10:

Si ha da Tulle che una giovanetta, nata nel settembre 1880, fu per errore iscritta come maschio nel registro di leva del suo Comune. Il sindaco ottenne per essa nel 1901 il numero 53. Fu incorporata nel 50.o fanteria, di guarnigione a Périgueux.

La giovinetta, naturalmente, non si presentò alla chiamata, e la gendarmeria fu invitata a ricercare il coscritto renitente. Le si ordinò di presentarsi al reggimento, ma la recluta-femmina vi si è rifiutata.

DA LONDRA.

Una prossima vivace discussione ai Comuni — Una rottura di matrimonio riparata — Una commedia che farà rumore.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21,45:

Domani l'Opposizione presenterà certamente alla Camera dei Comuni la sua mozione di biasimo sulla direzione generale degli affari. Si attende con vivo interesse la discussione, alla quale prenderanno parte i principali membri del partito liberale e gli irlandesi.

— Come ricorderete, miss Portia Knight aveva citato il duca di Manchester per rottura di una promessa di matrimonio. Ora il *Daily Chronicle* annunzia che il processo non avrà più luogo, avendo il duca tacitato l'attrice con 60,000 franchi.

— Anthony Hope ha scritta una commedia intitolata *Le pairie de Pilkerton*, il cui principale personaggio è un primo ministro; la commedia comincia a Downing-Street, nell'appartamento del segretario particolare del ministro. La produzione sarà rappresentata prossimamente.

Il telegrafo Marconi sostituisce i piccioni viaggiatori.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 17,15:

Si assicura che l'Ammiragliato abbia deciso di vendere tutti i piccioni viaggiatori. Al Dipartimento della marina americana si è convinti che il telegrafo senza fili Marconi può rimpiazzarli con grande vantaggio.

Un altro disastro minerario in Boemia.

Brux, 19 (*Stefani*). — Si è sviluppato un incendio nella miniera governativa *Julius*, presso Kopitz. La miniera dovette essere chiusa.

Il principe Adalberto di Prussia e il governatore di Trieste.

Ci scrive Y. da Trieste, 18:

Il principe Adalberto di Prussia ha visitato ieri la cattedrale di San Giusto, i ruderi del tempio di Giove Capitolino e il Museo lapidario.

Il giovane principe s'interessò moltissimo di quelle memorie archeologiche e chiese al professore Puschi, direttore del Museo, particolari sulla Trieste dei romani. Dinanzi al monumento del numismatico Winkelmann gli fecero notare che fra i sottoscrittori figurava in prima linea il suo proavo Federico Guglielmo III, re di Prussia.

Ieri sera il principe assistette alla rappresentazione di gala al Verdi, organizzata dal Municipio. Essa non riuscì troppo bene, perchè c'erano troppi vuoti nei palchetti. La platea era quasi tutta occupata da ufficiali austriaci e germanici. All'arrivo del principe nessun applauso nè si eseguirono gli Inni di prammatica. Insomma, una serata assai fredda.

Non mancherebbe il retroscena formato da due malumori. Spiacque il non veder fra gli invitati al pranzo del console germanico il podestà di Trieste, che doveva essere invitato per il primo, rappresentando la città che ospita il principe; il secondo malumore sarebbe quello della colonia germanica, che ebbe ieri la notizia che il principe, per ordine di Guglielmo, non assisterebbe al gran ballo, pel quale si fecero tanti preparativi.

La morte dell'infante Cristina di Spagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 20:

L'infante Cristina è morta.

SPORT

Il successo della *Stampa Sportiva*.

Ieri mattina vennero consegnate ai rivenditori di Torino e di tutte le città e paesi d'Italia le prime 15,000 copie del nostro supplemento illustrato; e nel dopopranzo, mentre ancora continuava la tiratura, ci giungevano continue e replicate richieste di nuovi esemplari.

Le nostre macchine continuano a lavorare per far fronte a tutte queste spedizioni, e noi dobbiamo pregare tutti coloro che attendono il giornale a voler pazientare, non essendoci possibile subito soddisfarli.

È una preghiera che facciamo con orgoglio, perchè ci conferma il successo che ha arriso alla nostra iniziativa.

Sono più di 15,000 copie esaurite in poche ore, altre 15,000 saranno pronte domani, e forse non basteranno!

Aeronautica.

Il pallone dirigibile di un italiano.

Ci scrivono da Genova, 19:

Nel salone della Società ginnastica «Cristoforo Colombo» il signor Raffaele Rosco, inventore di un nuovo sistema di dirigibilità per palloni, eseguì alla presenza delle Autorità e di numerosi *sportsmen* alcuni ben riusciti esperimenti del sistema stesso. Il signor Rosco sostiene che il suo sistema di navigazione aerea è anteriore a quello di Santos-Dumont.

Il generale Ceruti, presente agli esperimenti, consigliò il Rosco a presentare il suo progetto alla Direzione del Parco aerostatico di Roma.

Eccovi la descrizione del modello del pallone dirigibile ideato dal Rosco:

Sorretto da sei palloni colorati gonfi di gas, librasi in aria un bianco tubo di carta grosso come un cannocchiale ordinario.

Al capo anteriore del tubo è un congegno d'orologeria che comunica il moto ad un ventilatore collocato nell'interno del tubo stesso; vi si genera dunque così una forte corrente d'aria, che, debitamente regolata da due piccole ventole giapponesi, che funzionano come il timone d'una barca, all'estremità opposta del tubo, imprimono all'aerostato la direzione voluta.

Scherma.

La morte di E. Basilone.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 12,20:

Gli *sportsmen* napoletani preparano solenni funerali al notissimo e valoroso maestro di scherma morto ieri, dopo lunghe ed atroci sofferenze sopportate con virile coraggio e cristiana rassegnazione.

Il Basilone aveva inventato il bottone marcatore oggi in uso in tutti i tornei di scherma.

Ciclismo.

Il nuovo Velodromo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21,20:

Questa sera il Comitato promotore del nuovo grande Velodromo ha deciso di iniziare subito i lavori di costruzione.

La pista misurerà 500 metri, e sarà costruita in legno sul modello di quella di Buffalo.

Venne nominato direttore il noto giornalista sportivo Robert Coquelle.

La corsa di sei giorni a Filadelfia è finita.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 15:

E' terminata a Filadelfia la terza corsa di sei giorni. Il risultato finale di questa nuova prova di fondo è il seguente:

Prima la coppia Freeman-Maya, che coprì chilometri 1515; seconda la coppia Munroe-Mac Eachern; terza la coppia Leander-Rutz; quarta la coppia Wilson-Georgeta.

Boxe.

Il «match» Sharkey-Maher sospeso.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 16:

A Filadelfia ha avuto luogo ieri sera l'incontro fra Peter Maher e Tom Sharkey. Il *match* riuscì assai movimentato, destando grande impressione nel pubblico. Alla terza ripresa, causa la brutalità e la ferocia dei colpi, il *match* venne sospeso.

Ippica.

Le corse al galoppo a Nizza.

La seconda giornata - Il gran premio di 100,000 franchi. La vittoria di «Gratin».

Ci telegrafano da Nizza, 19, ore 18,40:

Favorita dal bel tempo, la seconda giornata di corse all'Ippodromo del Varo sortì esito splendido. Immenso ed elegantissimo fu il concorso degli sportsmen venuti da ogni parte d'Europa per assistere allo svolgimento della grande prova, il premio di 100,000 franchi.

Eccovi i risultati:

I. Premio Prince (corsa di siepi e reclamare). — 3000 franchi; 2800 metri.
1.o *Kaudi* (64 kg.) (West), del barone De Forest;
2.o *Rafale* (63 1/2) (A. Clay), di E. Fischhof;
3.o *Fort Ténor* (63 1/2), di L. Rendon.

II. Gran Premio della Città di Nizza (*steeple-chase*) *handicap*. — 100,000 franchi; 5000 metri.
1.o *Gratin* (72) (Turner), della signora Mirandi;
2.o *Kerapoits* (65) (Barillot), di P. Ravaut;
3.o *Lierre* (59) (Roberts), di H. Jennings.

III. Premio delle Alpi Marittime (corsa di siepi) *handicap*. — 4000 franchi; 2800 metri.
1.o *Floridor II* (63 1/2) (A. Johnson), di Dousdebès;
2.o *Pegase* (67) (Collier), di A. Esnoul;
3.o *Autonier* (63) (Chapman), di Lionart.

Cinegetica.

Federazione cacciatori italiani.

Ci scrivono da Roma, 19:

Alla votazione per la nomina del Consiglio direttivo della Federazione dei cacciatori italiani hanno preso parte 1392 voci delle diverse provincie. Il commendatore Emidio Chiaradia è stato eletto presidente onorario ad unanimità di voti; e con una media dai 1350 ai 1180 voti sono stati chiamati a far parte del Consiglio i signori: On. Rosselli, on. Abignente, comm. Venosta, cav. Carlo Alberto Pizzio Biroli, on. Santini, cav. Giulio Franceschi, maggiore Guazzaroni, comm. Oblieght, colonnello Lequio, cav. Melchiorri, cav. Peretti e cav. Morena. Revisori dei conti sono riusciti eletti i signori: Ing. Ramella, cav. Tito Puccioni, Giuseppe Antonini.

A proposito di un incidente.

Ill.mo Sig. Direttore,

Mi rivolgo alla di lei squisita cortesia, pregandola perchè voglia disporre per una spiegazione circa la notizia pubblicata dalla spettabile *Stampa* nel N. 8 dell'8 gennaio, in cui si diceva ch'io fui *schiaffeggiato* dal tenente Mannuta, e ciò per *ragioni intime*.

Il fatto successe così: Il tenente Mannuta, pel suo contegno verso due rispettabili signore, essendo riuscite vane le loro energiche e dirette rimostranze, venne da me, richiesto dalle signore stesse, redarguito come meritava.

Il Mannuta, riconosciuto il suo torto, faceva promessa le sue scuse, che vennero accettate.

Dopo un giorno, e ciò riesce inesplicabile, il tenente stesso mi aggrediva sulla pubblica via, tentando percuotermi a pugni ed anche colla sciabola sguainata.

Respinsi l'aggressione, e, sebbene inerme, inflissi al Mannuta una severa lezione morale e materiale.

Naturalmente, presentai subito querela per l'aggressione patita.

Fidente, Ill.mo sig. Direttore, il disturbo, e voglia, coi più vivi ringraziamenti, gradire i miei rispettosi ossequii.

Giuseppe Costa,
Direttore Soc. An. Agricola Veronese.

Per un Consorzio agrario a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 19:

Stamane, alle ore 10, nel salone del Comizio Agrario, sito in via Beggiami, N. 6, il prof. dottor Oddo Romani, direttore di questa Scuola Agraria, tenne una conferenza sulla *Cooperazione*.

Davanti a numerosissimo pubblico il conferenziere trattò sulla necessità di costituire un Consorzio fra gli agricoltori per l'acquisto in comune di concimi, sementi, attrezzi rurali, ecc. Venne approvata ad unanimità tale iniziativa, ed è quasi certa l'istituzione del Consorzio.

Gli alpini in Valle Vermenagna.

Ci scrivono da Cuneo, 19:

Stamane il battaglione *Ceva* del 1.o alpini è partito anch'esso per le sue escursioni invernali in montagna, portandosi in Valle Vermenagna fino a Tenda e Briga. Come gli altri, ispezionerà con gite i passi alpini e specialmente il Colle di Tenda.

Da notizie giunte oggi, finora le gite degli altri battaglioni si sono compiute felicemente e senza inconvenienti. Il tempo è bello e forse fin troppo per le truppe, agelando col vento di scirocco la neve e rendendo così molto più difficile il camminare su quelle alte montagne, coperte come sono, in certi siti specialmente, da parecchi metri di neve. E' probabile che il loro ritorno si effettui verso il 30 corrente.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Una seduta plenaria della Commissione.

L'Esposizione si aprirà il 26 aprile.

La Commissione generale organizzatrice della prossima I Esposizione d'Arte decorativa moderna si è riunita ieri, alle ore 14, nel salone della Camera di commercio, sotto la presidenza del presidente effettivo, S. A. R. il Duca di Aosta.

Intervennero all'adunanza il presidente del Comitato amministrativo, S. E. l'on. Villa, i vice-presidenti dei Comitati amministrativo ed artistico, comm. Bianchi, comm. Reycend e cav. Bistolfi, e numerosi membri dei due Comitati componenti la Commissione.

Dopo che il comm. ing. Sacheri ebbe dato conto dei lavori preparatori della Mostra di automobili e cicli, il vice-presidente commendatore Bianchi fece una particolareggiata relazione sullo stato delle costruzioni degli edifici per le varie Esposizioni al Valentino e sui relativi impegni finanziari.

S. E. l'on. Villa, presidente del Comitato amministrativo, annunciò il proposito del Comitato di aprire una nuova sottoscrizione di quote da L. 100 caduna e di non istituire abbonamenti per l'ingresso alle ormai imminenti Mostre.

La Commissione, constatando ch'è già assicurato l'esito splendido della propria complessa intrapresa, fissò quindi irrevocabilmente l'apertura dell'Esposizione di Arte decorativa moderna per il giorno di sabato, 26 aprile.

Si adottarono disposizioni per la rappresentanza giuridica della Commissione generale negli eventuali giudizi e per la nomina delle Giurie (relatori on. Villa e cav. Bistolfi), e infine i segretari dott. Thovez e avv. Bona riferirono sui lavori dei due Comitati.

La solenne commemorazione di Domenico Morelli a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15,25:

Grande folla intervenne oggi alla commemorazione di Domenico Morelli, fatta da Pasquale Villari. La grande sala del Liceo Vittorio Emanuele, addobbata artisticamente, presentava un magnifico aspetto. Sulle pareti erano due quadri del Morelli ed il suo auto-ritratto.

Il ministro Nasi, venuto appositamente per la commemorazione, fu ricevuto dagli artisti e dai professori.

Pasquale Villari fu salutato da un nutrito applauso al suo ingresso nell'aula. Egli cominciò col dire che forse potrà, parlando del carattere e dello spirito del Morelli, dar qualche luce sulla sua arte. Ricordò di aver conosciuto Morelli giovinetto, di averlo accompagnato nelle prime manifestazioni artistiche, ribelle a tutte le convenzioni accademiche, e di aver partecipato ai suoi primi scoraggiamenti, quando vedeva i suoi quadri rifiutati. Villari disse che anche a lui toccarono nella gioventù molte amarezze, perchè si allontanava dal convenzionalismo di scuola nella letteratura. L'oratore esamina quindi i periodi attraverso i quali passò l'arte morelliana. Nei suoi quadri v'è una poesia non mai riscontrata negli altri artisti. I paesaggi armonizzavano colla figura, sono una delle più belle creazioni del Morelli. Egli dice che l'idealismo cristiano che inspirò l'arte del Morelli, fu dato a questi da Napoli, città della cui immoralità tanti vogliono parlare, ma dove cresce un fiore rigoglioso che di per sè basterebbe alla rigenerazione del popolo, cioè la madre napoletana.

Villari conclude ricordando una sorella Virginia che fu sposa affettuosa del Morelli e soggiunge che l'ultima fase dell'arte morelliana risulta dall'unione di due caratteri, cioè dall'eroismo cristiano di una donna e dal genio di un grande artista.

Una conferenza di L. A. Villanis a Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17,30:

Nel salone del Liceo Beccaria oggi il nostro L. A. Villanis tenne una conferenza sul carattere e la funzione della musica attraverso i secoli. Erano presenti più di quattrocento persone, tra cui molte signore, critici, letterati, artisti e pubblicisti.

Il conferenziere, che svolse in modo veramente magistrale l'argomento, fu calorosamente applaudito.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

L'on. Morgari agli elettori del II Collegio

Il contraddittorio di un anarchico.

Si era annunziato che ieri l'on. Morgari doveva parlare agli elettori del II Collegio di Torino, ed alle 15 il locale scelto per la riunione (l'Associazione Generale degli operai) era affollato non solo di elettori, ma anche di non elettori, di donne e di bambini.

Perchè!

Perchè — ha spiegato il signor *Actis*, presidente del Comitato — quell'adunanza non era altro che un Comizio, un Comizio convocato a bella posta per fare un po' di propaganda socialistica.

Infatti in principio di seduta il presidente ha raccomandato anche ai compagni il noto processo di Verona, dove l'on. Todeschini è stato, a querela del tenente Trivulzio, condannato. Ora il Todeschini si è appellato, e ci vogliono altri quattrini per sostenere la causa; i socialisti di Verona raccomandano ai compagni di Torino il compagno deputato onde lo aiutino colla propaganda e coi soldi.

L'on. *Morgari*, appoggiando la proposta Actis, ha ricordato il triste fatto della donna tagliata a pezzi (l'Isolina Canuti), ed ha detto che, anche se sfavorevole lo appello la sentenza, non potendo togliere al Todeschini il carcere, si tolga almeno la multa.

L'oratore comincia quindi a dire qualche cosa del suo operato alla Camera. Deputato da cinque mesi, egli ha fatto quello che ha potuto. Ma ha dovuto sempre lottare specialmente coi mezzi, e perciò invoca pei deputati che non ne hanno, l'indennità che i rappresentanti della nazione godono già in Francia.

Del resto gli elettori non si aspettino da lui favori e raccomandazioni. Egli non ne concederà giammai. I deputati socialisti non devono occuparsi che della grande lotta per il proletariato, onde raggiungere la grande meta che è quella del collettivismo, mercè cui, dice, tutti dovranno essere proprietari del patrimonio sociale indivisibile. Per ora il deputato è come una foglia trasportata dal vento.

Parla in seguito dei progressi del partito e dello sviluppo dei commerci e delle industrie. Ma la società ha bisogno di nuovo incremento, di nuova potenzialità per reclamare i suoi diritti. Intanto si fa già sentire il bisogno della municipalizzazione dei pubblici servizi. E col tempo i Municipii saranno imbevuti di idee socialistiche. Anche il Governo nella questione degli scioperi non si è mostrato contrario ai diritti degli operai. «Tutti, tutti, — soggiunge l'on. Morgari, — senza accorgersene, s'avviano verso il socialismo.»

Continua che poco o niente ha fatto come deputato. Del resto, cosa sono i deputati senza l'appoggio del popolo? E' il popolo che si agita, che li sostiene, la sua voce ci obbliga i deputati a votare le leggi.

Accenna all'ostruzionismo, ai Ministeri rovesciati ed al lavoro fatto dai popolari per gettare giù Pelloux e compagnia.

Ma ora col Ministero attuale le cose cambiarono, meno in qualche brutta circostanza (vedi fatti di Berra). Le Autorità non sono più feroci come una volta e lasciano far Comizi, lasciano formar Leghe e Circoli e talvolta prestano l'opera loro pacificatrice nelle questioni fra padroni ed operai.

Anche il Parlamento ha approvato qualche leggina, una delle quali riguardante l'Ufficio del lavoro. Ma ecco che il Senato si mostra contrario a questa legge. Ma col tempo i socialisti penetreranno anche al Senato.

Si sofferma sulle due tendenze del partito: la riformista e la rivoluzionaria; abbenchè, scientificamente queste due tendenze, facendo il bene del proletariato, si possono conciliare. (*Applausi*)

Il *presidente* dice che darà la parola a chi ha osservazioni da fare.

Risponderà dopo il deputato.

Parla primo *Beretti*. Egli vuole l'abolizione dell'articolo 1.o dello Statuto, in cui si dichiara cattolica la religione dello Stato. Quest'articolo, dice, è invecchiato; bisognerà abolirlo o riformarlo. Ormai tutte le religioni devono essere tollerate.

Vuole anche riformato l'articolo 28 dello Statuto, che riguarda la libertà di stampa. E infine vuole abolito il dazio sul petrolio e sullo zucchero.

Rocca, anarchico, domanda la parola.

Molti, interrompendo: «Non è elettore!»

Altri gridano: «Si lasci parlare lo stesso!»

Interviene il presidente e poi l'on. *Morgari*, e in nome della libertà di parola autorizzano il giovane anarchico a parlare.

Questi contraddice in molte parti il discorso di Morgari, che chiama ottimista. Il popolo, dice, non ha bisogno di deputati, nè Senato; il popolo fa tutto da sè.

Si grida: «Basta! Basta!»

Il *presidente* all'oratore: «Concluda presto....»

Rocca conclude parlando contro il domicilio coatto, contro le stragi della guerra. Propone un ordine del giorno contrario al domicilio coatto.

Pastore, elettore, si stupisce che il deputato del secondo Collegio abbia parlato troppo di socialismo e poco del suo operato alla Camera. E poi aggiunge: «Molti dicono che i socialisti vanno a braccetto cogli anarchici.»

Un *altro oratore* dice: «Il Senato non ne capisce niente di socialismo, ed è per ciò che si è mostrato contrario all'Ufficio del lavoro. Bisogna mandarlo a spasso il Senato!» (*Risa ed applausi*)

L'on. *Morgari* risponde brevemente a tutti. A Beretti dice che è pericoloso toccare gli articoli dello Statuto. Il popolo non ha una grande rappresentanza alla Camera per imporsi. Il partito si occuperà della questione dei dazi, ma se si riescirà ad ottenere qualcosa da una parte, si graverà la mano dall'altra. Sarà più facile far riformare l'articolo sulla stampa, ma anche questa riforma non è scevra di inconvenienti.

A Pastore fa osservare che si è lasciato parlare il Rocca perchè bisognava sentire anche le ragioni degli anarchici. Ciò non vuol dire andare a braccetto con essi.

A Rocca, che gli ha dato dell'ottimista, risponde che, militando in campi diversi, si capisce che a lui, anarchico, non vadano a genio le idee del deputato socialista.

Viene infine proposto dal signor Actis il seguente ordine del giorno, che è approvato:

«Gli elettori del secondo Collegio, riuniti in Comizio, approvando l'operato del loro deputato Oddino Morgari, gli esprimono la loro piena fiducia per l'avvenire e gli affidano il mandato speciale di sostenere strenuamente in Parlamento le leggi urgenti sull'Ufficio del lavoro, sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sul divorzio, ed invitano i deputati socialisti a dar opera per rendere il Senato elettivo, per l'abolizione del domicilio coatto e della vigilanza speciale della P. S.

«*Il Comitato elettorale del II Collegio.*»

Dopo la votazione il Rocca vorrebbe di nuovo parlare, ma l'ispettore di P. S. cav. Serravalle intima al giovane anarchico di tacere.

Sono le 18.

Il pubblico abbandona il salone. Il Comizio è terminato.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO, ore 20,30: *Francesca da Rimini*, tragedia. — L. 4.
VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 20,30: *Le campane di Corneville*. — L. 2 60.
ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La Principessa lontana*. — L. 1.
BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Bright. — L. 1 20.
GERBINO. — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *Vintequatr'ore a Turin*. — L. 0 80.
GIANDUIA. — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.
SERRAGLIO NOUMA-HAWA (via Rossini, 8) — Rappresentazioni alle 14 e 20,30.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(2)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

II.

Come vagamente abbagliato, Germano salì a passi lenti verso una terrazza, andò ad appoggiarsi al parapetto e si rivolse amari rimproveri. Era stato ben negligente colla sua pupilla! Non era degna di maggior interesse la piccola Noemi, la figlia di quel buon colonnello Montréjon, e di quella bella napoletana dagli occhioni neri, pieni di fiamme! Morti entrambi a Perpignan, in un'epidemia di vaiuolo nero, avevano lasciato quella figlioletta della quale, per la grande amicizia che c'era stata fra lui e il defunto, il consiglio di famiglia, composto di pochi parenti lontani, lo aveva istituito tutore. Egli aveva accettato, ma non aveva preso la sua missione sul serio: una cosa, per lui, troppo complicata; bisognava amministrare, far dei conti, prevedere; no, egli non aveva mai saputo far tutto ciò, nemmeno per sè. Era dunque stata la signora Fourqueux, sua madre, la vera tutrice dell'orfanella; Germano s'era accontentato di mandarle, ad ogni Capodanno, colla sua bambola di strenna, una lettera piena d'eccellenti consigli.

Del resto, l'esercizio di quella tutela non era gravoso; Noemi era stata messa alla Legion d'onore, dove doveva rimanere il più lungo tempo possibile; poi si mariterebbe, se pure può ancora trovar marito, in Francia, una fanciulla con solo cento mila franchi di dote.

Germano era stato a vederla a Saint-Denis tre volte: 1.o quando aveva avuto la rosolia; 2.o quando aveva fatto la sua prima comunione; 3.o quando una certa attrice delle Nouveautés aveva avuto il capriccio di farsi condurre alla Basilica dove riposano i re di Francia.

Quel giorno, la giovane Noemi aveva baciato quattro volte il suo tutore, perchè la sua barba odorava di violetta. Di poi Germano non ricordava d'aver consacrato un'ora a quella fanciulla.

Ed ella era cresciuta laggiù, mentr'egli percorreva il mondo.

Da quando era ella tanto bella? Da poco, certamente, perchè la sua ultima intervista non gli aveva lasciato nessun ricordo straordinario. Ma ci sono delle primavere in cui le fanciulle fioriscono come dei cespugli. E quelle ultime primavere che preparavano tante rose nei giardini ne avevan messo qualcuna, apparentemente, su quel corpo d'adolescente. Oh! le dolci, le splendide rose di carne! Fortunato il mortale al quale erano destinate! Come era riuscita la fioritura di Noemi!

Ma Germano si rimproverò ancora di così profani pensieri per la sua pupilla; e tentò d'elevare i suoi sentimenti verso più alte regioni. Benchè avesse una gran voglia di rivederla, si costrinse a rimanere dove era, appoggiato al parapetto della terrazza, ed a guardare la strada.

Una famiglia d'operai vi passava in quel momento: padre, madre, figli, carichi tutti di fagotti, di ceste, contenenti commestibili, bottiglie; era il lunedì di Pasqua, e il bosco di Meudon attirava, quel giorno, migliaia di parigini, desiderosi di mangiare sull'erba. Gli ne giungevano, in brigatelle gioconde, dalla via delle Orfane, dalle salite di Bellevue; a poco a poco il bosco doveva popolarsi; i prati verdi dovevano essere presto smaltati di metallo di conserva.

Per qualche minuto Germano guardò sfilare quella buona gente; i monelli portanti sulle spalle o sulle braccia pani enormi; le mamme cariche di ceste o di reti gonfie di cibarie; i capi di famiglia coi piccoli a cavalcioni sulle spalle..... Come pareva si divertissero tutti! Che bei sorrisi su quei volti di poveri! Germano era lieto di tutta quella gioia che passava presso di lui!

Un padre di famiglia che vide sboccare da un viottolo del Bas-Meudon lo commosse particolarmente. Camminava frettoloso, si affaticava per godere più presto della sua giornata di campagna; e aveva in braccio una bambina pallida, magra, inferma certamente, cui portava sotto gli alberi per metterle un po' di gioia negli occhi.

— Sei contenta? — domandava egli ogni tanto.

— Sì, papà!

Avevano veramente l'aria contenta, padre e figlia, sotto quel bel sole, in mezzo a quella bella, giovane verdura.

Quei due Germano li seguì lungo tempo collo sguardo; e si stupì, lui, l'egoista inveterato, di provare un intenerimento ingenuo, di sentire ad un tratto come una sorgente fresca, un qualche cosa che sapeva di buono, di dolce, di nuovo, che pareva gli mettesse un po' di quella primavera in cuore. Non aveva, in fondo, ragione, quel padre, di essere felice? Soffriva, s'affaticava a portar la sua bambina; ma soffrire per un essere caro non è uno dei veri godimenti della vita? Non viene un'età in cui l'uomo sente il bisogno d'abnegazione, in cui si sente infelice se non può dar della felicità ad un altro? I buoni sono, forse, egoisti raffinati che fanno del bene al prossimo per farne di più a se stessi. Se il cane lecca la mano che lo picchia, non deve farlo pel piacere che procura, ma per quello che ci trova.

Già da qualche tempo Germano di Fourqueux aveva di quelle meditazioni intempestive.

— Invecchio! — brontolava egli, scotendosi.

E tentava, invano, di ritornare al suo scetticismo primiero.

(Continua).

Sempre mistero!

Nemmeno oggi abbiamo notizie intorno alla scomparsa della piccola Veronica Zucca.

Nessuna traccia, nessun indizio, anche lontano e tenue è sorto a ringagliardire la fede in una prossima rivelazione del mistero.

La Questura continua a sondare qua e là nel buio impenetrabile, ma finora non è riuscita ad afferrare alcun filo rivelatore.

Come sempre succede, la cittadinanza, in mancanza di notizie certe, corre dietro alle ombre della fantasia. Le notizie più cervellotiche sorgono, si moltiplicano e si diffondono per la città con una rapidità straordinaria. Ieri, ad esempio, era voce generale che la povera piccina fosse stata trovata nel canale Michelotti, morta per strangolamento! E la voce non solo trovò credito, ma assunse tale aspetto di realtà, che certuni, per effetto di una strana allucinazione, ci assicurarono persino di averla veduta coi propri occhi!

L'Autorità giudiziaria ha rilasciato in libertà il cuoco Luigi Conti, cugino del Conti Alfredo, ex-garzone degli Zucca.

L'arresto del Luigi Conti era stato consigliato dal sospetto che egli potesse sapere qualche cosa intorno al finora supposto rapimento della bambina per parte del cugino. Ma dai varii interrogatorii l'Autorità si convinse che egli nulla può dire, perchè nulla sa di quanto possa aver fatto l'Alfredo Conti.

Questi si trova tuttora alle Nuove.

Il piano regolatore di Torino. — Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17:

Con decreto di stamane venne prorogato a cinque anni il termine per l'attuazione del piano regolatore di Torino.

Arrivo e partenza. — Partì ieri sera l'onorevole Villa per Firenze e giunse l'on. Medici da Roma.

Una funzione funebre a Superga. — Stamane, con treno speciale della funicolare, il Duca e la duchessa Elena d'Aosta, la duchessa Letizia ed il Duca degli Abruzzi sono saliti a Superga per assistere all'annuale funzione funebre in suffragio dell'anima del principe Amedeo, morto il 18 gennaio del 1890.

Alle 11 i Principi fecero ritorno a Torino.

Impiegati e commessi contro la Borsa del lavoro. — Per iniziativa di un Comitato di impiegati per la propaganda in favore della Borsa del lavoro, aveva luogo ieri sera, 17 corrente, nella sala della Confederazione commercianti ed industriali, una discretamente numerosa adunanza d'impiegati e commessi di commercio. Dopo una lunga ed animata discussione, l'assemblea respingeva l'ordine del giorno proposto dal Comitato promotore e ne approvava invece un altro, con sensibile maggioranza, nel quale si afferma essere la Borsa del lavoro contraria alla organizzazione dei lavoratori, a qualunque categoria appartengano, e invita gli impiegati e commessi ad inscriversi tutti all'Unione miglioramento, sezione della Camera del lavoro.

Una nuova Associazione tra i professori delle scuole secondarie. — Nel salone del Circolo Filologico, gentilmente concesso, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, domenica, un'adunanza di oltre un centinaio di professori delle scuole secondarie della nostra città, cui intervennero pure numerose rappresentanze di Aosta, Susa, Ivrea, Carmagnola, Giaveno, ecc. Dopo calorosa discussione, imparzialmente diretta dal prof. Enrico Bettazzi, del nostro Istituto tecnico, si votò lo statuto di un'Associazione tra i professori delle scuole secondarie della provincia di Torino, che, come le cinquanta Società sorelle sorte di recente in ogni parte d'Italia, ha lo scopo di propugnare il miglioramento delle condizioni della scuola e di promuovere e tutelare gli interessi morali e materiali degli insegnanti. A sede della Federazione delle Società fu designata Bologna. Gli ottimi auspicii sotto cui la nuova Associazione si è costituita, le assicurano fin d'ora l'adesione di tutti i rappresentanti di una classe così benemerita e così degna di vedere attuate le sue legittime aspirazioni.

Una predica contro il divorzio. — Nella chiesa dei SS. Martiri il gesuita padre Zocchi tenne ieri, alle ore 17,30, una predica contro il divorzio. La chiesa era affollatissima.

L'oratore fu passabilmente efficace nella forma, ma non originale nell'argomentazione. Più che nel campo della sociologia, cercò i suoi argomenti nelle scritture dei padri della Chiesa, i quali sostennero l'indissolubilità del matrimonio quale istituto di diretta emanazione divina. Questa indissolubilità è tale che nemmeno la Chiesa — disse il padre Zocchi — ha l'autorità di sciogliere due coniugi dal vincolo matrimoniale.

La Chiesa può, tutt'al più, riconoscere che un dato matrimonio non è valido; il che è ben diverso, aggiunse l'oratore.

Infine esortò tutti i fedeli a voler apporre la propria firma alla sottoscrizione-protesta aperta in tutte le diocesi d'Italia, da inviarsi al Parlamento, «onde sia allontanato dal nostro Paese questo nuovo flagello.»

Il carnevale al Circolo degli Artisti. — Il carnevale di quest'anno è breve, ma, appunto per ciò, grandi cose si stanno maturando al Circolo degli artisti, sotto l'azione di una rapida cura ricostituente.

Questa cura pare sia dovuta a bagni di luce elettrica, di sole e di rumore, che già fecero spuntare e crescere gigante ad un tratto il progetto di una gran festa da ballo per la sera del 5 febbraio.

Pel momento la Direzione del Circolo tiene rigorosamente nascosti i suoi progetti; il che vuol dire che le sorprese saranno molte e belle.

Arresto di un garzone ladro. — Nelle prime ore di stamane la nostra Questura venne telefonicamente avvisata che certo Bertinetti Angelo, d'anni 20, garzone del margaro Manzon Pietro, abitante nella cascina Arman sui confini di Grugliasco, aveva rubato al suo padrone una cassetta contenente L. 800 in denaro, degli oggetti preziosi del valore di circa L. 600 e alcune cartelle nominative.

Gli agenti della squadra volante si misero tosto in giro per la città, e verso le 8,30 trovarono il ladro nel *Caffè del Polo Nord*, in piazza Vittorio Emanuele I.

Egli era in compagnia dell'«emancipato» Angelo Bocca. Furono arrestati entrambi. Il Bertinetti era ancora in possesso dell'intera refurtiva, che fu sequestrata, e, a suo tempo, sarà restituita al proprietario.

Un ciclista in grave pericolo. — Ieri, verso le ore 14, il giovane falegname Moriondo Secondo, quattordicenne, abitante in via Buniva, 14, percorreva il corso Cairoli in bicicletta. Giunto all'angolo di via Mazzini, il giovanotto inavvertentemente andò a cacciarsi contro un carrozzone tramviario che sboccava in quell'istante dalla via Mazzini.

Il Moriondo non potè più arrestare il veicolo, e venne da questo investito e travolto sotto la piattaforma anteriore.

Una gravissima disgrazia parve inevitabile, ma venne evitata dalla prontezza e avvedutezza del conduttore, certo Barbero Pietro, il quale, usando il freno elettrico, fermò quasi di botto il veicolo.

Due guardie municipali ed alcuni astanti aiutarono il giovanotto a togliersi di sotto al carrozzone, e con stupore di tutti si potè accertare che il ciclista non aveva riportato male alcuno. Neanche la bicicletta riportò danni, per cui il Moriondo, riavutosi dallo spavento, potè proseguire il suo cammino.

Risse e ferimenti. — Verso le 21 di ieri sera, in un'osteria al N. 5 di via Mazzini, il vigilato speciale Cossato Carlo venne a diverbio, per futili motivi, con una certa Zita Delfina, venditrice di fiammiferi.

Ad un tratto il Cossato scagliò contro la Zita un bicchiere, e questa gli rispose con un egual proiettile, producendogli una ferita guaribile in 12 giorni.

Il Cossato fu dichiarato in arresto quale contravventore alla vigilanza.

— La scorsa notte, mentre il fuochista Varchino Alessandro passava pel corso Regina Margherita in compagnia della sua amante, fu avvicinato da tre individui, uno dei quali lo ferì con coltello al lato sinistro dell'addome e all'avambraccio sinistro.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Sembra che il ferimento sia dovuto a cause di gelosia.

STATO CIVILE DI TORINO.

19 gennaio 1902.

NASCITE: 36, cioè maschi 12, femmine 24.

MATRIMONI: Enrico Bartolomeo con Candelo Rosalia — Solarolo Angelo con Franchini Maria Adelaide — Viglione Pietro con Bionda Caterina.

MORTI: Trespidi Giuseppina, d'anni 17, di Torino, sarta, via Roma, 17.
Basso Petronio Maria (v.) n. Ferrero, id. 77, di Brandizzo, casalinga, corso Regina Margherita, 160.
Lombardi Achille, id. 63, di Torino, pensionato ferroviario, via Torino, 4.
Ellena Margherita (ved.) n. Dideri, id. 82, di Sampeyre, agiata, via Milano, 12.
Raboglietti Piacenza Enrichetta, id. 60, di Aosta, agiata, via Garibaldi, 22.
Robecchi Lorenzo, id. 62, di Garbagna Novarese, agiato, via Ottavio Revel, 3.
Quaglino Edvige, id. 14, di Torino, scolara, via Circonvallazione, 300.
Gallino Angela, id. 50, di Torino, domestica.
Fiola Pietro, id. 61, di Lovorio Inferiore, lattoniere.
Merlo Costantina, id. 13, di Torino.
Grillone Paolo, id. 65, di Torino, stampatore.
Martini Lucia, id. 65, di Pradleves, casalinga.
Giovara M. T. (v.) n. Cavadore, id. 78, di Canale.
Mombelli Gaetano, id. 26, di Parma, lattoniere.
Baudino A. T. (v.) n. Vairo, id. 75, di Orbassano.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

La vita che si vive

Cedo oggi lo spazio ad una lettrice anonima, la quale si firma «apostola del femminismo».

«Mi cade sott'occhio l'articolo pubblicato sulla *Stampa*, in cui sono esposte alcune considerazioni intorno alla proposta fatta dalla signora Hubertine Auclert alla Società pel suffragio delle donne, per iniziare un'agitazione onde ottenere il diritto alla donna maritata di portare il proprio nome di famiglia invece di quello del marito.

«La proposta, vista superficialmente, presta il fianco ai soliti paradossi maschili, lepidi in apparenza, egoistici nella sostanza.

«Ma essa bisogna guardarla un po' più profondamente e spassionatamente, come fanno la signora Auclert e le sue colleghe del suffragio, e si vedrà che essa ha per noi donne un peso morale di grande importanza.

«E infatti che cos'è lo «sbattezzamento matrimoniale» se non un atto di servaggio per la donna, e una specie di sigillo di sovranità per il marito?

«Sotto un certo aspetto, la damigella che va a nozze è posta allo stesso livello del cane di casa, al quale il nuovo padrone orna il collo con un bel collare, su cui fa scrivere il proprio nome.

«Ora, se ciò era compatibile quando la donna veniva chiusa come schiava, nell'istituto matrimoniale — insigne monumento di egoismo maschile — non lo è più oggidì, in cui la luce dei nuovi diritti è penetrata anche nelle coscienze femminili, ed ha aperto anche alle donne orizzonti sconfinati verso cui anelano di squarciare il velo.

«Guardando la questione da questo punto di vista, le signore del suffragio mettono alla sua risoluzione una grande importanza.

«La signora Auclert lo ha detto esplicitamente ad un giornalista.

«— Anche i simboli del servaggio costituiscono un ostacolo alla nostra marcia verso la conquista dei nostri diritti. Per andare innanzi è necessario che ci sbarazziamo da quei vincoli morali che assoggettano la nostra personalità all'autorità del marito.

«In quanto ai figli, mi associo anch'io all'avviso della egregia signora Auclert, che essi, cioè, logicamente debbano prendere il nome della madre.

«Logicamente, dico, come logicamente la pera, la mela, la noce, la ciliegia, ecc., prendono il nome dalla pianta e non da colui che la coltiva.»

***

Non ho voluto negare ospitalità alla prosa della signora «apostola del femminismo» unicamente perchè questa mia rubrica vuole essere come un cinematografo di tutte le idee.

Però, mi sia lecito di osservare che le signore femministe, colla scusa di abbattere i cosidetti privilegi maschili, tendono in sostanza a creare per esse soltanto una posizione privilegiata.

Quella, ad esempio, di togliere ai mariti persino la soddisfazione di dare il proprio nome ai figli, mi sembra una pretesa eccessiva!

A forza di raschiare sui privilegi maschili si finirà col lasciare agli uomini la parte di uno zero nell'aritmetica coniugale.

***

Dal «Serraglio» di Trilussa.

'Na sera 'na scimmiotta ammaestrata
Che lavorava in un caffè-concerto
Aveva visto er camerino aperto
Der buffo macchiettista, e c'era entrata
Cor pensiero de fa' 'na bojeria
A 'na cantante de la Compagnia.
E sapete che fece? S'incarcò
La bomba in testa, s'infilò un vestiario,
Rubbò diecimila lire a l'impresario,
Uscì dar parcoscenico e aspettò.
Appena appena vidde 'na cantante
J'agnede incontro e je ne fece tante.
L'invitò d'annà a cena, ma la stella
La riconobbe e disse: — Nun sia mai!
Va' via! Fai schifo! Fai ribbrezzo, fai!
Veni' a cena co' te? Sarebbe bella!
Me pare de peccà contro natura
Con una bestia [illegible]..... Ho paura!
Ma quanno la scimmiotta, ch'era pratica,
Je fece vede er pacco de bajocchi,
Lei cambiò tono: je guardò nell'occhi
E disse: — Doppo tutto sei simpatica....
Nun so.... ma vedi un profilo interessante....
E agnede diritta al ristorante.

***

La penultima.

In conversazione. Si parla della memoria.

Madama Stupidini. — Io, lo confesso, ho sempre avuto la memoria piuttosto debole.

Il marito. — Infatti non è mai stato possibile farle ricordare il suo atto di nascita.

***

L'ultima.

Fra due signore.

— Mio marito è un santo.

— Il mio, se devo dirtelo in confidenza, è un martire.

Io per tutti.

ULTIME NOTIZIE

La guerra del Sud-Africa.

L'opera del primo ministro olandese per la pace — A che punto sono le trattative — Gli inglesi e gli insorti della Colonia del Capo — Le perdite dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Si crede generalmente che in questi giorni il primo ministro olandese Kuyper abbia continuato il tentativo suo di condurre i rappresentanti boeri ad accettare di por fine alla guerra.

Egli si adopera con ogni sforzo per la pace, ma la sua azione incontra molteplici difficoltà che egli prevedeva e che non lo scoraggiano, a quanto pare.

I rappresentanti dei boeri sono ad Amsterdam, e si dice che ad Amsterdam sia pure giunta una Commissione inglese per la pace, alla quale però il Governo di Londra non ha dato alcuna veste ufficiale.

Intanto le ultime notizie che vengono da Bruxelles dicono già fallito il compito assunto dal dottor Kuyper perchè i boeri non vogliono far concessioni. Secondo altre informazioni, i negoziati invece sono soltanto arrestati; è vero, si dice, che i boeri non vogliono far concessioni, ma il loro rifiuto non ha carattere di deliberazione assoluta. Gli è che essi non ritengono opportuno di arrischiare per adesso la presentazione di una proposta concreta se prima non abbiano la sicurezza che l'Inghilterra sia disposta a consentire dalla parte sua all'abbandono della sua attitudine di intransigenza sulla pretesa di una resa a discrezione dei boeri in armi.

Il dottor Kuyper starebbe ora tentando precisamente dall'Inghilterra una formula conciliativa su questo punto, assicurando che i rappresentanti boeri, dopo una tale soddisfazione morale, avanzerebbero la domanda di pace pubblicamente; ma intanto non vogliono piegarsi ad una tale domanda finchè abbiano il timore di vederla respinta, perchè la causa per la quale i boeri combattono nel Sud-Africa verrebbe di molto danneggiata dal loro insuccesso.

Le cose sono dunque a questo punto; tuttavia la stampa olandese, che è bene informata su tale questione, si mostra assai scettica sul risultato possibile degli sforzi che il dottor Kuyper viene facendo presso le due parti belligeranti.

Nella Colonia del Capo gli inglesi, senza pur dichiararlo apertamente, si sono messi a trattare gli invasori come ribelli, e intentano contro di loro processi per le devastazioni da essi compiute.

Il comandante boero Scheepers, processato la settimana scorsa, è stato fucilato nel pomeriggio di sabato a Graaff-Reinet. Il processo Kruitzinger per cattura di treni ed incendi di case comincerà la settimana prossima.

Una compagnia inglese prese alla baionetta, dopo un lungo combattimento, la posizione dei boeri presso Eriqua Town. I boeri subirono gravi perdite. Cinque inglesi, tra cui un comandante, rimasero uccisi.

La questione del Golfo Persico.

La Turchia a Koweit.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,30:

Il *Morning Post* ha da Buchik che la situazione a Koweit è ancora incerta. L'emiro di Mesde si sarebbe ritirato nel deserto, in attesa di istruzioni da Costantinopoli.

Le truppe turche si avanzano verso Safona.

Le Autorità turche non hanno abbandonato le loro pretese alla sovranità di Koweit. Da quale Potenza è appoggiata la Porta in questa pretesa? Pare che dalla rivalità russo-inglese nel Golfo Persico la Germania si prepari a trarne vantaggi.

Alla Camera dei Comuni.

157 questioni all'ordine del giorno.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,30:

Oggi alla Camera dei Comuni vi saranno non meno di 157 questioni all'ordine del giorno. Poscia si riprenderà la discussione degli emendamenti all'indirizzo in risposta al discorso del trono.

La politica italo-francese nel Mediterraneo occidentale.

Una prefazione alla seduta odierna della Camera.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

Alla Camera dei deputati oggi si riprenderà la discussione del bilancio del 1902, interrotta per le feste natalizie. Nella seduta pomeridiana incomincerà la discussione sul bilancio degli esteri. Quattro interpellanze furono unite alla discussione generale, cioè quella di Denis, sugli affari di Armenia, dell'abate Lemire, di George Berry e Clovis-Hugues sulla guerra del Transvaal. L'aspettativa maggiore, però, è per le dichiarazioni che deve fare Delcassé sulla portata dell'accordo franco-italiano, e sulle relative discussioni. Sono inscritti per parlare sopra questo argomento il conte Castellane, Deschanel, Etienne, Sembat ed altri.

A guisa di prefazione a questa attesa discussione, la *Rivista delle questioni diplomatiche e coloniali* pubblica un importante articolo del deputato algerino Etienne, presidente del gruppo coloniale, sopra l'accordo franco-italiano.

Dopo aver ricordato le origini e definito il carattere di questo accordo, Etienne dimostra con molta energia che la libertà d'azione eventuale che la Francia riconosce all'Italia per la Tripolitania deve avere per la Francia necessariamente una contropartita nell'occidente del Mediterraneo. L'Italia, cioè, deve riconoscere che il Marocco è affare francese o che l'impero sceriffiano entra nella sfera della sua espansione. Del rimanente, la Francia è risoluta a mantenere lo *statu quo* nel Marocco, e, in caso contrario, essa non tollererebbe nessun'altra ingerenza nel Mediterraneo.

Il signor Etienne aggiunge che quest'accordo franco-italiano nel Mediterraneo può essere il più vano dei protocolli o il più utile degli atti diplomatici. Isolato, non avrebbe nessun significato, ma se invece è la prefazione di altri prossimi negoziati, non sarà più allora una semplice manifestazione, ma un principio di vita attiva.

Il signor Etienne sviluppa quindi le prove diplomatiche e politiche, per dimostrare che il Marocco non è che un prolungamento e complemento necessario dell'Algeria.

La gravissima malattia del figlio di Don Carlos

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 11:

Don Jaime, figlio di Don Carlos, il quale fu vittima a Nizza di un accidente automobilistico, si trova ora assai a mal partito. Si era creduto in principio che l'accidente non dovesse avere gravi conseguenze, ma subito dopo Don Jaime fu colto da angina difterica, ed il suo stato ora desta vivissime inquietudini. Don Carlos ha chiesto al Governo francese l'autorizzazione di portarsi a Nizza per assistere il figliolo.

La *Terra* di Zola sceneggiata.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10,5:

Sta-sera al teatro Antoine vi sarà la prova generale della *Terra*, ricavata dal noto romanzo di Zola dai signori Hennig e Marchy.

La scena è complicatissima; le scene sono pittoresche e rappresentano assai vivamente la regione agricola dove si producono gli avvenimenti. Vi sono niente meno che 42 personaggi.

Si teme che i nazionalisti vengano a disturbare la rappresentazione.

Varie da Parigi.

Il padre Serrin — Preparativi pel viaggio di Loubet in Russia — La confessione per telefono — Per la pace nel Sud-Africa — La Missione marocchina — Santos-Dumont — Una cittadella di socialisti debellata — Max-Regis.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10,20:

Il giudice istruttore rinunciò a procedere contro il padre Serrin, il quale aveva predicato a Saint-Denis, avendo riconosciuto che egli non apparteneva da più di 17 anni alla Compagnia di Gesù.

— Il *Petit Journal* e l'*Echo de Paris* informano che a Brest si fanno preparativi per la partenza di Loubet per la Russia verso la fine di aprile; la data della partenza non è ancora fissata.

— L'*Echo de Paris* ha da New York che il Vaticano ha vietato al clero cattolico degli Stati Uniti di confessare i fedeli per telefono e sollecitare le dispense telegraficamente.

— Il corrispondente da Londra dell'*Echo de Paris* dice che il Governo inglese è deciso di chiedere alle Colonie il loro parere sulle condizioni alle quali la pace potrebbe essere conclusa nell'Africa del Sud. Il Governo convocherà probabilmente i primi ministri delle Colonie ad un Consiglio di Gabinetto.

— Secondo un dispaccio da Algeri al *Journal*, il capo della Missione marocchina, lasciando ieri Algeri, dichiarò che considerava ogni difficoltà relativa alla frontiera appianata per i buoni uffici del ministro Revoil.

— Il *Petit Journal* dice che la prima escursione del *Santos-Dumont N. 6* a Montecarlo avrà probabilmente luogo domani, martedì.

— Le elezioni municipali complementari di Roubaix esautorarono i socialisti collettivisti, i quali erano padroni a Roubaix del Municipio.

Queste elezioni furono provocate dalle dimissioni di 23 consiglieri socialisti, dietro il rifiuto dato dalla Camera dei deputati di approvare la soppressione del dazio di consumo di Roubaix.

Nelle elezioni di ieri vennero eletti 16 moderati e 7 collettivisti. Il noto *maire* Carette fu battuto in tre sessioni. E' un avvenimento importante per Roubaix, essendo stata sempre considerata quel paese come la cittadella dei socialisti collettivisti.

— Telegrafano da Algeri che Max-Regis, il quale era stato arrestato perchè non poteva pagare l'indennità cui veniva condannato per diffamazione, fu rimesso in libertà, avendo i suoi amici pagato per lui.

Le dimissioni di Pidal del Rio.

Orribile disastro — Disordini a Valenza.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 8,45:

Il Governo di Madrid ha accettato le dimissioni di Pidal del Rio dal suo posto di ambasciatore di Spagna al Vaticano.

— Da Barcellona arrivano notizie terribili e dettagliate intorno all'esplosione di una caldaia nella fabbrica di Puentes de Vilanara. La metà dell'edificio è stato distrutto; alcuni massi sono stati lanciati a grande distanza. Le macerie formano una grande piramide. Si son trovate delle teste, delle braccia, delle gambe separate dai tronchi, e molti cadaveri carbonizzati che è impossibile identificare. Il villaggio è ridotto alla miseria. Le Autorità e la Croce Rossa cercano sempre i cadaveri degli operai scomparsi, ma alcuni di questi cadaveri non sono ancora stati rinvenuti.

— Ieri sono scoppiati a Valenza dei disordini tra i partigiani e gli avversari della creazione di un sanatorio antitubercolotico. Il ministro dell'istruzione è stato fischiato durante una visita all'Università. La forza pubblica intervenne, ma il disordine continuò.

Il "trust" transatlantico.

Londra, 20 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un dispaccio da New York dicente che, malgrado le smentite, la prossima fusione delle principali Compagnie transatlantiche è certa. Le Compagnie francesi, tedesche ed italiane ne sarebbero momentaneamente escluse.

L'agitazione dei ferrovieri e le intenzioni del Governo.

Le giuste lagnanze dei ferrovieri — Le cattive abitudini delle Società — La militarizzazione non provvederebbe che a un quinto del personale — Le resistenze dell'Adriatica.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,25:

Ho assunto dirette e autentiche informazioni sopra gli intendimenti dei ministri rispetto al minacciato sciopero ferroviario. Credo di poter affermare che le Società avrebbero torto se contassero sulla protezione incondizionata del Governo in caso di sciopero. Niuno nega che le domande dei ferrovieri siano eccessive, e fatte con furia perchè servano di base alle trattative. Ma si osserva che qualche lagnanza è giustificata. Principalmente è giustificata la domanda perchè si faccia una buona volta l'organico ufficiale del personale, in guisa che i ferrovieri sappiano qual è la loro situazione. Questo organico fu prescritto dalle Convenzioni, ma le Società non vollero mai farlo. Regge poco l'obbiezione del cattivo andamento dell'industria opposta dalle Società alle domande dei ferrovieri, specie in confronto delle strabocchevoli gratificazioni date all'alto personale. Se la Mediterranea potè dare [illegible] lire al Massa quando si ritirò, pare difficile che possa negare un aumento di pochi soldi al basso personale.

D'altronde il Governo non ha mezzi legali per impedire lo sciopero, anche considerando che i ferrovieri siano pubblici ufficiali.

Il Codice, in caso di abbandono del servizio, commina solo una multa ch'è difficile esigere. Quanto alla militarizzazione, dato che sia possibile, essa provvederebbe solo a 40 mila impiegati, dove che il personale delle due reti supera i 100 mila.

Il Governo desidera vivamente che intervenga un accordo su basi eque e ragionevoli e sembra che la Mediterranea sia disposta a concluderlo. Le maggiori resistenze si incontrano nell'Adriatica. Ad ogni modo, se lo sciopero avverrà, lo Stato provvederà affinchè il servizio non subisca interruzioni.

S.

Una tragedia a Cefalù.

Un figlio che uccide l'assassino della madre.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 9:

Stamane nella villetta Gallizzi, presso Cefalù, veniva assassinata nel proprio letto, a colpi di pugnale, la signora Margherita Ortolani di Bordonaro. L'uccisore fu il suo amante, certo Vincenzo Francesco, ex-carabiniere, nativo di Bari.

Il figlio della signora, Salvatore, accorso alle grida della madre, uccise con una fucilata l'assassino, e quindi si costituì ai carabinieri del luogo.

La cittadinanza è impressionatissima della tragedia. La signora viveva da lungo tempo separata dal marito, comm. Carlo Botta, ex-sindaco di Cefalù e consigliere provinciale.

Si dice che la tragedia sia stata causata dal rifiuto opposto dalla signora a dare una somma di denaro richiestale dall'amante.

Una grave aggressione in piena via a Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 20, ore 10,35:

Ieri sera proveniva qui da Torino, col treno delle 21, certo Montaldi, esercente dell'*Albergo dei tre re* a Fenestrelle. Il Montaldi, appena giunto, si avviava per la contrada San Giuseppe, dove abita un suo fratello, quando, arrivato davanti alla porta del Liceo Comunale, fu assalito da quattro individui.

Uno di questi con una mano l'afferrò per la gola e coll'altra gli teneva serrata la bocca.

Un altro vibrò al disgraziato una coltellata in direzione del cuore. Il Montaldi, poscia, veniva derubato di oltre trecento lire che teneva nel portafogli, e lasciato al suolo rantolante.

Gli assalitori, fatto il colpo, si allontanarono tranquilli.

Due guardie municipali, sopraggiunte, trovarono la vittima poco dopo, e chiamato un medico d'urgenza, questi notò che dalle echimosi riscontrate sulla gola e dal sangue onde erano piene la bocca, le orecchie ed il naso, si doveva trattare di un tentato strangolamento.

Il ferito venne trasportato all'Ospedale in grave stato; per buona ventura, però, venne trovato che la coltellata che gli era stata vibrata al petto, per l'impedimento degli abiti, aveva appena sfiorato la pelle.

Il Montaldi, che passò la notte assai agitata, stamane potè pronunciare qualche parola.

Si spera di poter avere da lui indicazioni tali che permettano di raggiungere i malandrini, dei quali finora, nonostante le ricerche subito iniziate, non si potè aver traccia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744.4; ore 15: 743.3; ore 21: 744.8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 0.1 Massima + 4.3

(*Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 19 + 4.9
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 1.4

20 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 gennaio.

Rendita corso legale 101 63 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	102 02 1/2 102 12 1/2	— —
Svizzera 3 1/2	101 50 101 60	— —
Germania 4	125 57 1/2 125 67 1/2	— —
Londra 4	25 68 25 66	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 60, 101 62 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 60, 101 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	875 50 876 —	B. Sconto	177 — 178 50
Ferr. Mer.	647 — — —	**Obbligazioni (p. c.)**	
Ferr. Med.	465 50 — —	Ferr. It. 3 0/0	320 50 320 25
B. Comm.	700 — 701 50	F. Sec. Sarde	458 25 — —
Cred. It.	507 — — —	Tram. Tor.	500 — 502 —

Cronaca della Borsa. — 20 gennaio. — La settimana si inizia e purtroppo si annuncia? Così almeno si può giudicare dall'esordio di questa, che stamane ripeteva gli ultimi prezzi del listino di sabato per poche voci sulle quali si svolsero le pochissime transazioni del mercato ufficiale.

Sempre fermissima la Rendita, poco scarto tra il contanti ed il fine mese. Sostenuti i Credito Italiano ed il cambio a 102 075.

Denaro facilissimo per abbondanza; e nessuna notizia d'indole cattiva atta a contrariare la buona tendenza, che aspetta chi le dia modo di esplicarsi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Il mercato monetario.

Il punto brillante dei mercati europei continua ad essere la loro situazione monetaria.

Nei primi giorni della scorsa settimana la facilità a Londra era così grande, che malgrado ogni sforzo della Banca d'Inghilterra, i prestiti giornalieri si contrattavano fra 1 e 2 1/2 per cento, e quelli settimanali al 2 1/2 0/0.

Nella scorsa settimana la riserva era cresciuta di un mezzo milione, e si trovava a 21,624,653 lire sterline; mentre la sua proporzione agli impegni correnti era pure cresciuta di 8 7/8 punti al 41 7/8 0/0. Anche in questa settimana il miglioramento è continuato. Oro e biglietti continuano a ritornare dalla circolazione nelle casse delle Banche, cosicchè la riserva aumentò di ben 1,835,137 lire sterline, salendo a 23,459,790 lire sterline.

La proporzione percentuale della riserva agli impegni correnti crebbe pure dal 41 85 al 44 61 per cento, ossia di 2 76 punti.

Lo sconto sul mercato libero però è basso. I prestiti giornalieri si negoziano al 2 0/0, e le cambiali a tre mesi al 3 1/16 ossia molto meno del tasso ufficiale di banca, che anche in questa settimana continua ad essere del 4 0/0.

Sembra che i direttori abbiano per programma di tener alto il prezzo del denaro, per non lasciare defluire l'oro all'estero. Infatti si presume che ben presto se ne avrà bisogno per un nuovo grosso prestito governativo che si emetterà in primavera.

In Germania non si ebbe tensione monetaria in causa della crisi che travaglia la nazione, e che limita le industrie e i mercati, rendendo poco necessario il bisogno del denaro. Questo è era offerto in abbondanza, tanto che lo sconto libero del mercato di Berlino è sceso di due punti al disotto del tasso ufficiale, segnando per la carta a tre mesi solo il 2 1/8 per cento.

Si pensa se di fronte a ciò la Banca dell'Impero non debba diminuire il saggio ufficiale dello sconto; e il fare o non fare ciò lo si ritiene subordinato alla probabilità o meno del prestito governativo, che si fa ascendere da 300 a 400 milioni di marchi.

Il pagamento del coupon 1.o gennaio ha reso ancora più agevole la situazione monetaria francese, la quale del resto non era mai stata molto difficile nemmeno alla fine d'anno.

L'abbondanza del metallo aureo, del resto, non è un fenomeno casuale. Malgrado la restrizione della produzione dell'oro nell'Australia, doveva essere così, in conseguenza della crisi che ha travagliato l'industria europea nell'anno scorso, e che ha indotto i capitalisti europei ad astenersi dagli impieghi duraturi di capitale e a depositare le scorte disponibili d'oro nelle Banche.

Le quali perciò rigurgitano dappertutto d'oro. Il Raffalovich, l'eminente finanziere francese, nella sua lodatissima rivista del mercato finanziario, che ogni anno pubblica nel *Journal des Economistes*, ha dimostrato che le riserve auree delle Banche europee ed americane e del tesoro degli Stati Uniti erano, al principio del 1901, di 11,146 milioni di lire, mentre al principio del 1902 erano cresciute a 12,014 milioni di lire.

Da sole la Banca di Francia, la Banca Imperiale Germanica, la Banca d'Inghilterra e la Banca d'Austria-Ungheria hanno avuto un aumento di riserva metallica di [illegible] milioni di franchi.

Questo se è un indizio delle cattive condizioni dell'anno ora decorso, per cui i capitalisti erano resi timorosi nell'impiego dei loro capitali, verrà significare per quest'anno uno slancio nell'industria e nei commerci a causa della necessità di impiegare questi capitali ora infruttiferi?

Di solito accade questo, e giova sperare che anche stavolta accadrà la stessa cosa.

I mercati finanziari esteri.

Dal punto di vista finanziario, pur continuando a presentare sufficiente fermezza, i varii mercati non hanno offerto, nella settimana, un ulteriore sviluppo della favorevole tendenza già manifestatasi.

Il bisogno di capitale che i Governi provano un po' dappertutto, sembra non influisca favorevolmente sulle disposizioni dei circoli finanziari; così, dopo che una sensibile reazione si era prodotta alla Borsa di Londra nella settimana scorsa in seguito ai realizzi di Consolidati, motivati dalla voce che, contrariamente all'aspettativa, anche il prossimo prestito cui il Governo inglese è costretto, debba assumere la forma di Consolidato, anche in questa, dopo essere risaliti al 94 3/8, i Consolidati hanno perso di nuovo terreno a 94.

Tutti i valori ivi trattati ne hanno sofferto, non escluse le azioni sud-africane, che avevano poco prima a riprendere, e tale contegno ha influito sfavorevolmente anche sulla Borsa parigina. Il prestito inglese però non è il solo che stia per essere emesso, giacchè v'ha da tener conto della prossima sottoscrizione tedesca, del prestito interno spagnuolo, ecc.

L'*Exterieure* spagnuola, che aveva risentito dell'accoglienza piuttosto fredda fatta dal pubblico spagnuolo all'emissione delle Obbligazioni del Tesoro, ha ora riguadagnato un po' del terreno perduto.

La Rendita austriaca è in sensibile rialzo; i Consolidati prussiani si trovano pure in progresso.

La Rendita italiana ha segnato un aumento a Parigi, dove toccò il 100 30; ma in seguito, anche pel riacutizzarsi dell'aggio in Italia, ha ripiegato a 100 10.

Il mercato interno.

Il cambio sale e la Rendita è leggermente debole. Ecco la caratteristica della settimana per quanto ha tratto ai valori di Stato.

Non è tendenza buona e giova sperare che sia momentanea e dovuta a passeggeri bisogni di divisa estera per il rimpatrio di Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 e per altre cause. Ma è certo che fa duopo di una grande prudenza da parte del Governo da un lato e delle maggiori Banche dall'altro per consolidare la posizione migliorata e migliorarla ancora.

Sul mercato dei valori vi fu un po' di effervescenza al principio della settimana per i valori bancari e per quelli ferroviari, ma poi è ritornata la calma.

Ecco il solito specchietto:

	Sabato 11	Sabato 18
Cambio	101 75	102 025
Rendita Italiana	101 46	101 475
Banca d'Italia	873	874
Ferrovie Meridionali	644	648
Ferrovie Mediterranee	460	466 50
Banca Commerciale	698	700 50
Credito Italiano	503 50	506 50
Banco Sconto	173 50	177
Distillo	253	253

Parigi	11	13	14	15	16	17	18
3 0/0 perp. franc.	100,40	100,30	100,30	100,40	100,40	100,40	100,30
3 1/2 0/0	101,15	101,25	101,25	101,07	101,30	101,37	101,30
Italiano	101,15	100,90	100,30	100,10	100,30	100,10	100,20
Est. spagnuola	77,30	77,40	78,45	78,15	78,35	78,27	77,97
Russo	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turco	25,37	25,45	25,37	25,36	25,35	25,34	25,34
Portogh.	27,10	27,10	27,10	27,05	27,15	27,05	27,30
Londra. Consolid. inglese	93 3/4	93 5/8	93 11/16	94 3/8	94 3/8	94 —	94 5/16
Berlino 4 0/0 pruss.	100,30	101,20	101,30	101,40	101,70	101,70	101,70
Rend. it.	100,80	100,90	101,—	101,—	101,—	100,80	100,80
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	64,10	64,20	64,40	64,—	64,—	63,90	63,70
Vienna. Rendita austr. oro	93,80	93,75	101,—	—,—	—,—	100,85	100,75
ungh. oro	98,10	98,—	98,—	—,—	—,—	98,60	98,40

Ieri, alle ore 23, mancava all'affetto dei suoi cari

ROBECCHI LORENZO

d'anni 62

La Famiglia, addoloratissima, compie il mesto ufficio di darne la partecipazione.

Non si mandano avvisi speciali e si prega di non inviare fiori.

La salma verrà trasportata a Novara per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 19 gennaio 1902.

L'avvocato LORENZO FLORIS, con l'animo profondamente addolorato, partecipa la morte dell'amatissima madre

Elisabetta Floris-Thorel

avvenuta in Cagliari il 18 corrente.

Non si inviano partecipazioni.

Cagliari, 19 gennaio 1902.

AGNESE MARTINELLI vedova BONETTO e parenti tutti, vivamente commossi per le dimostrazioni date al loro caro estinto

BONETTO Cav. ANTONIO

porgono i più sentiti ringraziamenti all'Amministrazione municipale, all'Asilo infantile, alle Società operaie-cattoliche ed asecomti, alle due Musiche ed a tutti coloro che vollero solenne l'accompagnamento del povero estinto all'ultima dimora; ringraziano pure i congiunti e amici che anche da lontano presero parte al loro cordoglio, e chiedono venia a chi in si doloroso frangente non fosse pervenuta la partecipazione del luttuoso avvenimento.

Carmagnola, 20 gennaio 1902.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
(118)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Sola versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fai

Come altrimenti avrebbe potuto, il vecchio soldato della legge, accogliere le sue proteste d'innocenza, le sue preghiere, le sue supplicazioni quasi frenetiche che gli fosse concessa qualche via di salvezza, quando, a cominciare dal suo contegno, tutto l'accusava, se non con un doloroso ma reciso rifiuto?

Ed allora cadde il velo che copriva la verità.

Non dalle labbra dell'infelice giovane. Ma un'altra voce parlò. Magda Royal s'avanzò nella sala, in mezzo agli astanti sbigottiti.

— Non per l'amor del suo padre morto, egli v'implora, ma pel vostro stesso bene, poichè vostro figlio mai come ora ha avuto bisogno della vostra pietà! — esclamò ella.

— Che intendete dire? — proruppe Andrea Ferrot; domanda quella inutile, poichè in un lampo la luce s'era fatta in lui, e la verità gli fu rivelata.

— Mio figlio! Mio figlio!..... Finalmente!.....

E con spasmodica foga egli si serrò al petto la sua creatura, che con effusione gli rese l'abbraccio.

Allora altre labbra parlarono, sempre più discoprendo la verità.

— Leonardo..... voi, suo figlio..... e suo prigioniero!.....

Era la voce di Nelly, e piena d'angoscia ella tese istintivamente le mani per accorrere in soccorso dell'amor suo nella sciagura.

Ma quella volta sembrò che la sua segreta veggenza l'avesse abbandonata, ed invano agitò le nivee mani nel vuoto, come per strappare il tenebroso velo che l'avvolgeva tutta.

Nessuno all'infuori di Royal comprese il significato di quel gesto.

Egli intuì la lotta nell'anima sua, e non indietreggiò dinanzi al cómpito che l'amor suo per Nelly gl'imponeva.

Non v'era che un mezzo di riuscita. Dappoichè null'altro che la verità intera poteva salvarla, egli l'avrebbe svelata, completamente.

Ma il destino non gli permise l'atto di pietà.

Subitaneamente la fanciulla, quasi china a terra sotto l'immane peso del terribile mistero, si eresse fieramente, non più agitando vanamente nella sua impotenza le braccia nel vuoto, ma puntando risolutamente l'indice verso Royal, il suo assassino, proruppe:

— Non voi, Leonardo, ma voi, siete il prigioniero!.....

Gli astanti, atterriti, si aggrupparono intorno a lei, per avere la spiegazione di quell'enigma.

Un uomo soltanto non aveva bisogno di spiegazione, e rimase immobile, come fulminato.

Raul Royal, di un lampo comprese che soltanto ad un miracolo egli doveva la sua perdizione.

Nelly Huntingford non era più cieca. Il supremo dono le era stato restituito. L'innocente non avrebbe più sofferto per il colpevole. Ma la sua punizione non doveva essere affidata a mani mortali.

Sotto la terribile accusa, Royal barcollò come ebbro, e cadde al suolo, inanimato.

La mano della giustizia umana fu subito sopra di lui. Ma un'altra era stata più rapida.....

Magda Royal era vedova!..... Ella aveva fatto quanto umanamente aveva potuto. Il suo nobile lavorìo per la redenzione di quell'uomo le era stato tolto. Ella pure cadde al suolo, non morta, ma senza speranza di riacquistare la ragione.

Era però una strana pazzia la sua: per essa, rivedeva ella il rovescio della verità. Sicchè nella sua malata fantasia godeva la felicità che ella aveva tanto sospirato invano!.....

Si fu nel mezzo di quella tragica scena che improvvisamente comparve il *Rat*, per dare un estremo addio alla sua creatura. Ma ora il suo sacrificio aveva ancora ragione di compiersi?

Nelly era salva.

Ed anco il suo segreto.

V.

Il supremo viaggio.

Il segreto del *Rat* era salvo.

Sebbene Leonardo avesse assai volontieri voluto confessare ogni cosa a suo padre, tanto l'aveva pregato sir Lorenzo di tacere, per amor della sua Nelly, onde rimanesse per sempre celato il nome della vittima di Royal, ch'egli aveva finito per contentarlo, sopratutto sapendo che il baronetto s'era originariamente piegato alla tormentosa finzione, come gli aveva fatto credere, soltanto per la sua salvezza. E non fu difficile soddisfare il suo desiderio, poichè non soltanto la morte di Royal ovviava la necessità d'approfondire il dramma, ma Nelly stessa, godendo di nuovo dell'infinitamente caro dono della vista, quando scorse coi propri occhi le deformità del padre suo, non fece alcun cenno a Mr. Ferrot della visione tragica ch'esse le ricordavano alla mente.

Cade qui acconcio il dire come ciò che in Nelly era apparso soltanto un miracolo non era affatto tale.

Il liquido gettato negli occhi suoi, filtrando attraverso la falda del pastrano, aveva perso molto della sua efficacia, così che, invece di completamente distruggere la loro potenza visiva, l'aveva semplicemente offuscata per un certo tempo. Nelly stessa in appresso confessò d'aver subito sposse volte una sensazione strana, come se le tenebre che l'avvolgevano si diradassero a tratti. Ella aveva sempre tenuto nascosto il fatto, nel timore che si trattasse d'una falsa speranza. Più tardi, la malattia che l'aveva colpita per il fallire del suo matrimonio, non aveva servito che ad accelerare la sua guarigione, che la Provvidenza aveva voluto si rivelasse in un istante supremo della sua vita.

(La fine al prossimo Numero).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 14 gennaio. — Grano all'ettolitro da lire 20 50 a 21 00 — Meliga da 12 50 a 13 — Riso bianco da 27 00 a 35 00 — Fagiuoli da 15 00 a 20 00 — Ceci da 13 00 a 20 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 15 70 a 16 00 — Avena da 11 50 a 13 00 — Castagne verdi da 10 00 a 11 00 — Id. secche da 18 50 a 17 50. — Vino comune da 18 00 a 2[illegible] 00 — Patate al quintale da 10 50 a 11 50 — Legna di rovere da 3 50 a 3 00 — Carbone da 10 50 a 11 00 — Fieno da 11 00 a 18 00 — Paglia da 6 00 a 7 00 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 80 — Id. di vitello da 1 20 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 42 — Id. 2ª qualità 0 35 — Paste di 1ª qualità da 0 55 a 0 60 — Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50 — Olio d'olivo 1ª qualità da 1 60 a 2 00 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 40. — Lardo da 1 60 a 1 80 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di sanato da 1 80 a 2 00 — Id. di agnello da 1 10 a 1 30.

Chivasso, 15 gennaio. — Frumento al quint. 1ª q. L. 25 75 — Id. 2ª 25 00 — Meliga nostrana 1ª q. 16 10 — Id. 2ª q. 15 20 — Pignoletto 1ª q. 17 50 — Id. 2ª 16 50 — Segala 1ª q. 19 00 — Id. 2ª 18 15 — Avena 1ª q. 22 00 — Id. 2ª q. 21 [illegible] — Riso bianco 1ª q. 35 00 — Id. 2ª q. 33 [illegible] — Miglio [illegible] — Fagiuoli bianchi [illegible] — Fagiuoli colore [illegible] — Farina di frumento marca B. L. [illegible] Id. marca C. [illegible] — Pasta comune [illegible] — Id. farina [illegible] Legna forte 1ª q. 3 00 — Id. 2ª q. 2 70 — Id. dolce 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 2 [illegible] — Fieno 1ª q. 10 00 — Ricetta [illegible] Paglia 5 50.

Uova alla dozz. 1 [illegible] — Cipolle a 1 50 al mg. — Patate 1 50 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. [illegible] — Fino [illegible] — Casalingo [illegible] — Bruno [illegible].

Fallimenti.

Acqui. — Ferraro Guido fu Domenico, tessuti, sentenza 17 corrente, ad istanza Ditta di Busto Arsizio. Giudice avv. Emilio Borgna; curatore avv. Filippo Asinari; 30 corrente, ore 10, prima adunanza; al 18 febbraio il termine per produrre i titoli; 27 febbraio, ore 15, chiusura verifiche.

Alessandria. — Zanetta Celestino di Giovanni, già chincagliere, sentenza 17 corr., d'ufficio. Giudice avvocato Dom. Barbaris; curatore avv. Ettore Porrati; 27 corr., ore 10, prima adunanza; al 13 febbraio il termine per produrre i titoli; 27 febbraio, ore 15, chiusura verifiche.

Mondovì. — Baschieri Antonio fu Domenico, commestibili, San Michele di Mondovì, sentenza 16 corrente, ad istanza creditori. Cessazione pagamenti 5 luglio 1900. Giudice avv. Francesco Galli; curatore Dionigi Bovolo, di Mondovì; 30 corr., ore 15, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 17 febbraio chiusura verifiche.

Vercelli. — Canna Antonio, commestibili, Crescentino, sentenza 15 corr., ad istanza creditore. Giudice avv. Giovanni Gallino; curatore avv. Francesco Zocchi, di Vercelli; 1.o febbraio, ore 15, prima adunanza; 30 giorni produzione titoli; 25 febbraio, ore 15, chiusura verifiche. — Il Canna è emigrato in Francia.

Città di Torino

Avviso di aggiudicazione e scadenza di fatali.

Nell'incanto tenutosi il 4 gennaio 1902, nel Palazzo comunale, venne dal Municipio aggiudicata l'impresa della costruzione di un fabbricato ad uso di scuola di arti e mestieri, dei corsi superiori delle scuole serali di disegno e della Scuola di chimica Cavour mediante l'offerto ribasso di L. 0 51 per cento sul suo importo, calcolato in L. 280,000, che venne così a residuarsi a L. 278,572.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori del vigesimo sul prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di mercoledì, 22 gennaio 1902.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel Civico ufficio legale, nel quale sarà accettata l'offerta predetta. 620

Circondario di Mondovì

Comune di Niella Tanaro

(Abitanti 2400)

Istituzione di Condotta veterinaria

Avviso di concorso.

IL SINDACO

Avvisa che è aperto il concorso al posto di medico-veterinario comunale, a cui è assegnato lo stipendio annuo di L. 800 con l'obbligo della residenza.

Il tempo utile per presentare le domande, corredate dai sottoindicati documenti, scade col 31 gennaio 1902:

1.o Atto di nascita;
2.o Certificato di moralità (di data recente);
3.o Certificato penale (di data recente);
4.o Certificato medico di sana e robusta costituzione (di data recente);
5.o Diploma in medicina veterinaria;

L'eletto dovrà assumere il servizio non appena ricevuta dal Comune l'invito relativo.

Il Municipio, qualora l'esiguo numero delle domande lo consigliasse, si riserva la facoltà di bandire nuovo concorso, senza verun impegno verso i concorrenti.

Il capitolato, in base al quale si farà la nomina, è visibile presso la segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Niella Tanaro, 5 gennaio 1902. 449

Il Sindaco
Not. R. CAMILLA.

Città di Torino

Avviso d'asta.

Alle ore 14 di martedì, 28 gennaio 1902, in Torino, e nel Palazzo di città, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto in due *distinti lotti* dell'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per la sistemazione ed il mantenimento del suolo pubblico delle vie, piazze e parte selciata dei corsi e dei sobborghi della città, ad eccezione delle parti oggetto di altre imprese speciali o di mantenimento ad economia.

L'asta avrà luogo separatamente per i due lotti, il deliberatario di un lotto non potrà concorrere all'altro.

L'ammontare delle opere comprese nell'appalto è calcolato approssimativamente in L. 60,000 annue per ciascun lotto.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento di ciascun lotto scade, alle ore 11 di venerdì, 14 febbraio 1902.

I capitolati delle condizioni e gli elenchi dei prezzi sono visibili presso la civica Direzione del Servizio tecnico dei lavori pubblici. 619

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.